NUMERO 4 A.S.2024/2025

IL BIMESTRALE INFORMATIVO DELL'IC DI ZERO BRANCO

LO ZEROTTINO

IL BELLO DELL'AMICIZIA

L'EDITORIALE:

EDITORIALE DELLA DIRETTRICE
di Prof.ssa Lisa Facchin

Benvenuti nel secondo numero de LO ZEROTTINO.
Questo numero è dedicato all'amicizia. La redazione ha scelto questo tema perché è qualcosa che rappresenta tutti i nostri alunni, dai bambini delle scuola dell'infanzia, fino ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado, ma anche per noi adulti l'amicizia è davvero importante!
Ma come siamo riusciti a concretizzare in queste pagine l'amicizia?
Abbiamo scelto di raccontare storie di grandi personaggi, conoscere le loro vite ci ha permesso di legarci e affezionarci a loro. Abbiamo provato a sperimentare la scrittura come forma di amicizia, scrivere insieme e per gli altri, crea legami significativi.
Ma la cosa più bella è stata permettere alla redazione del giornale di incontrare alcune persone speciali: un giornalista, una scrittrice e un attore.
Inoltre sempre la redazione è uscita delle mura della scuola secondaria ed è entrata nelle aule della scuola dell'infanzia e della primaria. I ragazzi hanno collaborato con i bambini realizzando delle storie e degli articoli. Per tutti gli alunni coinvolti in questo progetto è stata l'occasione di conoscere nuovi amici, ma anche imparare a lavorare in modo diverso, collaborando, aiutandosi, scambiandosi esperienze e conoscenze diverse.
Per noi l'amicizia è anche questo: imparare divertendosi, scoprendo che anche i piccoli sanno insegnarci qualcosa e i più grandi possono trasmettere quello che hanno imparato ai loro piccoli amici.
Realizzare le pagine de LO ZEROTTINO è un'opportunità importante per tutti gli alunni del nostro Istituto e l'amicizia è il sentimento più speciale che deve legare tutti i nostri ragazzi. E' tra i banchi di scuola che devono nascere legami profondi e duraturi.
Buona lettura a tutti!

L'AMICIZIA DA SCOPRIRE

L'ILLUSTRAZIONE DEL MESE



di Martina Lunardi

LA REDAZIONE SI PRESENTA:

DIRETTORE LISA FACCHIN
CONDIRETTORE ANTONIO ALBORINO



LA REDAZIONE:

CLASSE 1C: Bennati Giulio, Bertelli Maddalena, Bovo Sabina, Costantini Olivia,Dago Ourega Serena, Ejodamen Ryan Imobhio, El Abdellaoui Hiba, Fagherazzi Elena, Hoxhaj Flavia, Ionita Mattia, Mainardi Emi, Miotto Leila,Ouandaogo, Ouzairou,Pellizzaro Irene, Rossato Nora, Schiavinato Gregorio, Sollazzo Giuseppe Vestuti Giulia, Zingaro Tobia.

Della classe 2D: Beggio Sara, Bonon Cristian, Boscolo Axel, Bujoreanu Emanuel, Casarin Davide, Ceccon Gianmarco Thomas, Coppolecchia Victor, Di Giustino Annachiara, Donadel Niccolo', Furlanetto Riccardo, Gegaj Lorena, Lamaj Mateo, Maren Noemi, Martellozzo Gaia, Miotto Francesco, Rossi Anna, Serdoz Greta, Sylaj Ledion, Tatah Simone, Tegon Maddalena, Tomaello Simone, Toso Gioele, Zampieri Alessandro

Hanno collaborato alunni della scuola Secondaria delle classi:
1A-1E-1D-1F-2A-2E-2C-2D-3E

LA REDAZIONE IN VISITA ALLA CLASSE IIIA DEL FERMI:

di Irene Pellizzaro

Noi, ragazzi della classe I C, siamo gli studenti che si occupano della redazione del giornalino d'Istituto: "Lo Zerottino" e da quest'anno abbiamo iniziato a creare una redazione "mobile". Che cosa significa? Che lasciamo la nostra aula e la nostra scuola e andiamo a lavorare con gli alunni del nostro Istituto. Abbiamo pensato che è un vero peccato non coinvolgere soprattutto gli alunni più piccoli e magari lavorando tutti insieme, possiamo scoprire che scrivere è davvero divertente.
E ed è quello che abbiamo fatto mercoledì 19 febbraio. Siamo andati alla scuola primaria "Fermi" per scrivere una storia con i bambini della classe III A.
Abbiamo scelto di riscrivere una fiaba perché è un tipo di testo che i bambini conoscono bene, ma poi abbiamo scelto di approfondire il tema del lupo, personaggio cattivo in tutte le fiabe, ma che studiandolo in classe, abbiamo scoperto essere un animale davvero interessante.
Il compito che ci è stato assegnato dalla professoressa era di trasformare la storia di Cappuccetto Rosso cambiando i personaggi e la trama, divisi in sei gruppi, ogni gruppo doveva sviluppare una parte della storia: inizio – complicazione - sviluppo (con tre prove) - conclusione.
Lo scopo di questa attività era di far sperimentare ai bambini della scuola primaria cosa significa essere giornalista e far capire loro che cos'è la scrittura.
I bambini erano entusiasti e collaborativi. Insieme abbiamo raccolto idee, le abbiamo confrontate, abbiamo scelto cosa inserire nel testo e cosa eliminare, abbiamo valutato quali fossero le parole migliori per rendere il testo interessante e avvincente. Infine abbiamo pensato alle illustrazioni, i bambini hanno creato dei disegni bellissimi. E' stata un'attività interessante perché lavorare ed aiutare i bambini a creare una storia è stato divertente e stimolante. Inizialmente eravamo preoccupati per come sarebbe stato il risultato, ma i bambini ci hanno sorpreso perché avevano davvero delle buone idee.
Questa è stata soltanto la prima di diverse collaborazioni che speriamo possano continuare anche nei prossimi numeri del giornale, perché rappresentano il vero spirito di questo progetto: creare qualcosa, ma tutti insieme, è il giornale di tutti gli alunni.
Un grazie speciale a tutti gli alunni che hanno partecipato a questo numero!
A pagina 18 potrete leggere la fiaba realizzata dai bambini.



LA RADIO: DA PIÙ DI UN SECOLO SULLA CRESTA DELL'ONDA

di Giada Favaron, Emy Libralato e Alessia Nardelotto

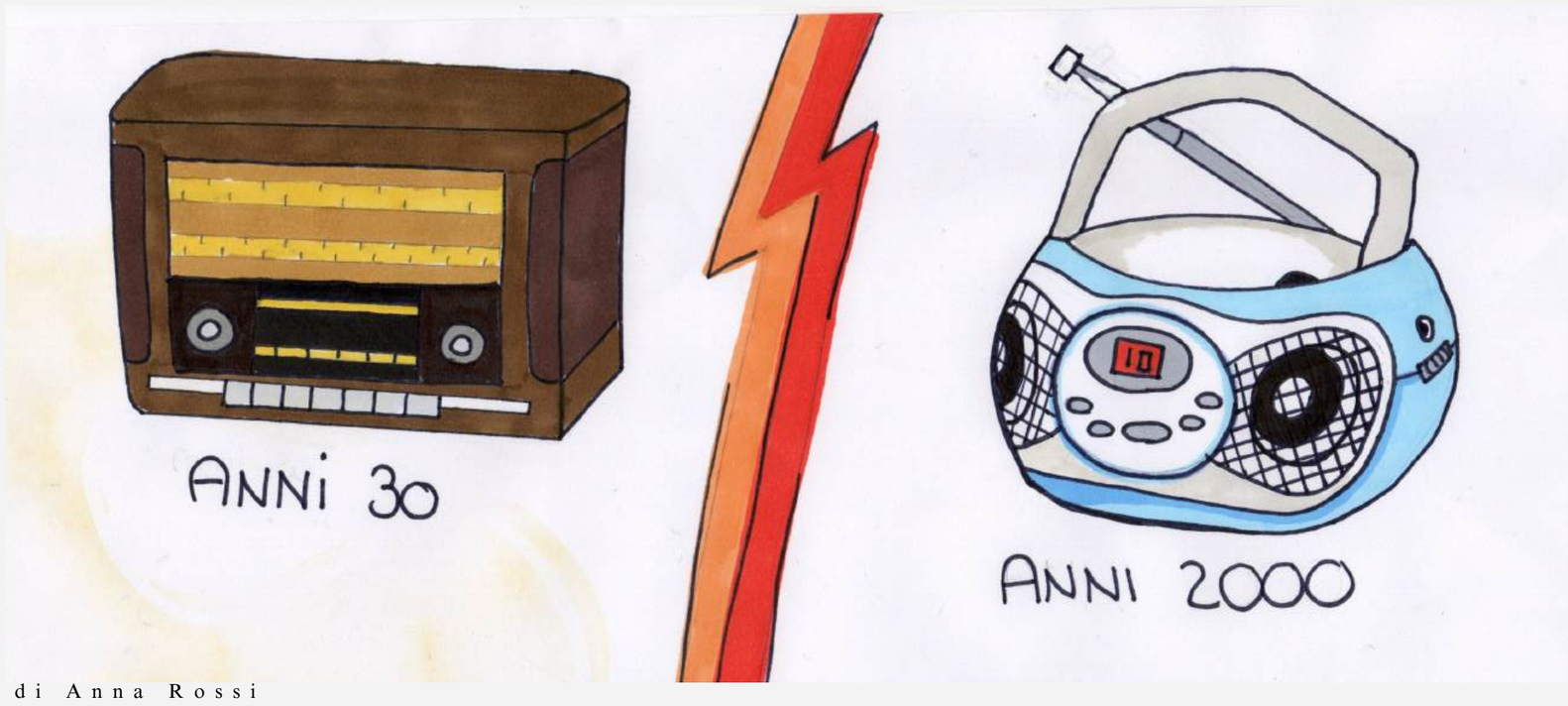
Dalle frequenze radio britanniche Winston Churchill, primo ministro durante la Seconda guerra mondiale, trasmetteva discorsi e messaggi di incitamento alla nazione, prostrata da combattimenti e bomardamenti. La radio divenne, nello stesso periodo, anche un mezzo molto usato dalle forze di resistenza, che si opponevano alle dittature e avevano bisogno di comunicare con discrezione e continuità. Ma la storia della radio come strumento di guerra era iniziata molto tempo prima. Durante la Grande guerra aveva avuto la funzione di mettere in comunicazione i fronti, perciò era diventata uno strumento fondamentale, irrinunciabile.
Se il morse e le comunicazioni senza fili furono una delle nuove "armi" introdotte nella Prima guerra mondiale, alcuni ritmi tipici del Morse li usiamo ancora oggi senza rendercene conto in alcune suonerie dei nostri smartphone. Le trasmissioni radio non sono state inventate durante la guerra, ma la loro utilità sui campi di battaglia ne ha accelerato lo sviluppo, rendendo possibile la loro affermazione per uso civile nel dopoguerra.



di Anna Rossi

La rivoluzione nella comunicazione è avvenuta quando lo scambio di informazioni che prima avvenivano tramite corrieri, bandiere segnaletiche o piccioni viaggiatori, iniziò a contare su un sistema del tutto innovativo, molto più affidabile e praticamente istantaneo. Nel 1915 la trasmissione radiofonica era già una realtà capace di varcare i confini oceanici. Furono quindi addestrati parecchi addetti, impegnati a mantenere collegamenti tra il fronte e le retrovie per sfruttare questi nuovi apparecchi per scopi bellici, e nacquero nuove figure professionali capaci di decifrare codificazioni, così come i sistemi di spionaggio. Durante la Prima guerra mondiale, la radio era nel pieno della sua giovinezza: nell'anno 1900 Marconi aveva perfezionato lo strumento tanto da raggiungere con il segnale radio distanze sempre maggiori, e già nel 1901 aveva lanciato il primo messaggio radiotelegrafico attraverso l'Atlantico. Uno dei grandi limiti dell'invenzione di Marconi consisteva nel fatto che si potevano inserire solamente impulsi adatti per il codice Morse. A un apparecchio trasmettitore a spinterometro era affiancata una ricevente, costituita da nastri magnetici o a cristallo adatti alla ricezione del Morse. Lo sviluppo della radio comincia a compiere dei passi significativi poco prima della guerra nel 1904, anno in cui Fleming, della University College di Londra inserì la valvola termoionica alla "stazione Marconi". Il diodo inserito inizialmente venne sostituito da un triodo inventato da De Forest, cioè un sistema a tre valvole che generava oscillazioni costanti ad ampiezza a bassa frequenza, assicurando una maggiore pulizia del segnale e una grande capacità di modulazione e trasmissione di quest'ultimo a una lunghezza d'onda prescelta. Malgrado le innovazioni, la radio continuò ad avere evidenti problemi di dimensioni, interferenza elettrica e scarsa selettività degli apparecchi trasmettitori, oltre a una bassa amplificazione dei segnali con i problemi di ricezione connessi. La radio, anche se possedeva ancora dei limiti, venne vista comunque come un potente mezzo di comunicazione, e durante la guerra fu motore di economia e ricerca. Man mano che la guerra progrediva, la radio divenne un importante supporto per le truppe: per esempio, serviva a indirizzare il fuoco verso l'esercito nemico nei momenti più confusi della battaglia. L'esercito richiedeva apparecchiature più compatte, capaci di sintonizzarsi al meglio, e di amplificare il segnale di ricezione. Per risolvere questo problema, Marconi inventò il ricevitore a cristallo numero 16,
che riduceva il rumore di fondo e che era dotato di una batteria interna che generava una corrente elettrica tra i due cristalli, che ne aumentarono la sensibilità.
I veri sviluppi però si ebbero quando entrarono in campo gli Stati Uniti nel 1917. Le valvole termoioniche, per esempio, passarono da una produzione di circa 400 valvole alla settimana prima del 1917, a oltre 20.000 alla fine del conflitto. E oltre alla quantità migliorò anche la qualità: le valvole subirono importanti migliorie che poi si rivelarono utili anche in seguito. Negli stessi anni, Ernst Alexanderson introdusse uno strumento per sintonizzare la radio, tuttora integrato nei nostri dispositivi. Per primi gli americani riuscirono anche a trasmettere musica: dalla Pennsylvania venne trasmessa la canzone 'I've got a hole in my stocking'.
Sotto la spinta delle esigenze belliche, si svilupparono anche sistemi di localizzazione, che nel dopoguerra resero più sicuri i voli e diedero slancio all'espansione dell'aviazione anche civile. Sebbene in modo ancora inefficiente, si comprese ben presto che la trasmissione di onde radio rendeva possibile la localizzazione della posizione dell'antenna che recepiva il segnale.
La ditta Telefunken fu la prima a sfruttare l'opportunità di localizzare i propri dirigibili, montando una radio-bussola sopra gli Zeppelin. Il dirigibile, a differenza degli altri aeroplani, era grande a sufficienza per trasportare apparecchiature radio di grandi dimensioni, e l'introduzione a bordo di questa innovazione sembrava di primaria importanza dato che i velivoli venivano mandati sui territori nemici – prevalentemente francesi e inglesi – durante la notte. Le innovazioni introdotte durante la Prima guerra mondiale posero le basi per lo sviluppo successivo delle trasmissioni radio a uso civile, della marina e dell'aviazione. Nel corso della guerra, all'interno dell'esercito, molti soldati erano diventati abili tecnici radiofonici e al suo termine cercarono un modo per mettere a frutto questa competenza. Allo stesso modo, anche le industrie, che avevano dovuto produrre apparecchi radiofonici per l'esercito, volevano trovare in questa tecnologia un'applicazione redditizia anche in tempo di pace. Prese così piede l'idea di un utilizzo commerciale della radio. La prima stazione radio commerciale della storia fu probabilmente quella messa in piedi a Detroit dal proprietario di un quotidiano locale, che iniziò trasmissioni quotidiane a partire dal 31 agosto 1920. Nei due anni seguenti, la compagnia elettrica Westinghouse lanciò tre stazioni a Pittsburgh, Newark e Chicago, e la CRA inaugurò una stazione sperimentale.

Con la nascita di queste prime stazioni la radio si proponeva sul mercato come un incrocio tra la stampa e il fonografo. Le emittenti trasmettevano soprattutto notizie
- in particolare quelle sportive o relative ai grandi eventi politici – e musica. Grazie anche all'esplosione di una nuova musica di enorme successo, il jazz (gli anni Venti sono ricordati negli Stati Uniti come l'età del jazz) ci fu un vero e proprio boom della radio, e nacquero quasi cinquecento stazioni prima della fine del 1922.
La radio fu poi utilizzata come strumento di propaganda dai vari regimi totalitari europei. Nel Ventennio, il regime fascista fece della radio uno strumento di divulgazione potentissimo. L'EIAR era un macchina importante, la diffusione dei nuovi modelli di apparecchi radiofonici come la Radio Rurale e la Radio Balilla erano serviti molto a questo scopo. Con lo scoppio del conflitto mondiale, la situazione cambiò di molto, e lo sbarco degli Alleati da una parte, e l'armistizio dell' 8 settembre 1943 dall'altra, modificarono il panorama radiofonico, creando una sorta di guerra parallela. Guerra vera, nel senso che gli eserciti da un lato bombardavano le stazioni trasmittenti, dall'altro puntavano a conquistarle. Di certo, in quegli anni, la grande rete nazionale che era stata creata attraverso l'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche fu di fatto smantellata; e se a Roma, nel Palazzo della Radio di via Asiago ancora le emissioni erano controllate dal governo, ben altra situazione si stava sviluppando nelle varie città, e progressivamente così sarebbe stato con l'avanzamento delle truppe alleate.
Tra il 1941 e il 1943, si arrivò a una vera e propria divisione dell'Italia, che a centro-sud aveva le emissioni controllate dal PWB, cioè dagli americani, mentre progressivamente aveva spostato al nord Italia le stazioni che facevano riferimento ai fedelissimi mussoliniani e quindi poi alla Repubblica di Salò. Peraltro con piccole emittenti o zone reciproche di disturbo là dove c'erano le stazioni più note e temibili. In particolare, al Nord si ricorda un'anomalia creata per confondere le acque: a Milano era stata fatta nascere un' emittente, chiamata Radio Tevere, proprio fingendo che andasse in onda da Roma, con lo scopo di dimostrare che il regime avesse ancora gran parte dell'Italia sotto controllo. È bene precisare che, sia da una parte che dall'altra, queste stazioni radiofoniche non si limitavano a fare rispettiva propaganda o a mandare in onda messaggi in codice, sullo stile di Radio Londra, ma erano emittenti nelle quali lavoravano intellettuali, giornalisti, attori, personaggi che nel dopoguerra sarebbero stati protagonisti del mondo della cultura, dell'informazione e dello spettacolo.
Talvolta c'erano perfino orchestre che suonavano musica dal vivo. Ma da dove nasce questa situazione nell'Italia in guerra? Nel 1943, con lo sbarco americano in Sicilia e successivamente con l'armistizio dell'8 settembre, le forze alleate ma anche la Resistenza si resero conto dell'importanza che poteva avere la radio in quel momento così difficile ma anche di svolta nel



di Anna Rossi

Talvolta c'erano perfino orchestre che suonavano musica dal vivo. Ma da dove nasce questa situazione nell'Italia in guerra? Nel 1943, con lo sbarco americano in Sicilia e successivamente con l'armistizio dell'8 settembre, le forze alleate ma anche la Resistenza si resero conto dell'importanza che poteva avere la radio in quel momento così difficile ma anche di svolta nel conflitto. Una delle prime cose che fece una volta arrivato a Palermo il generale Patton, comandante della Settima Armata Statunitense, fu riattivare la sede EIAR di Piazza Bellini, bombardata dagli stessi alleati e rimessa in sesto da alcuni militari ex dipendenti dell'ente radiofonico. A guidare la redazione composta da alcuni intellettuali antifascisti palermitani fu un sergente americano di origine russa che si chiamava Mikhail Kamenetzky, ma che poi l'Italia, e il giornalismo italiano conobbero con il nome di Ugo Stille. Spostiamoci in Sardegna, l'8 settembre 1943, proprio il giorno dell'armistizio. Qui, nel nuorese, nacque Radio Sardegna, grazie a un capitano che era stata una figura importantissima dell'EIAR, come giornalista e annunciatore: si tratta di Pio Ambrogetti, che poi avrebbe contribuito da profugo a creare anche Radio Bari. O meglio, Radio Bari liberata: i militari italiani, i semplici cittadini ma anche i tecnici EIAR si opposero con successo allo smantellamento del centro trasmittente di Ceglie del Campo, che le milizie tedesche avevano avuto ordine di distruggere.
Fu proprio a Radio Bari che nacque la trasmissione "L'Italia combatte", che diffondeva messaggi in codice, proclami e informazioni verso i territori ancora occupati dai tedeschi, con rubriche anche durissime. Una delle voci era quella di Arnoldo Foà, che infattiniziò come annunciatore radiofonico la sua brillante carriera. Gli ordini alla resistenza arrivavano invece da Radio Londra, emittente in lingua italiana fatta nascere dalla BBC nel 1938, la cui voce principale era quella del colonnello Harold Stevens.
I messaggi in codice dei comandi alleati arrivavano attraverso una staffetta motociclistica e spesso facevano sudare freddo chi li doveva leggere in onda, perché talvolta scorretti e incomprensibili. Quindi doveva prima decifrarli lui, per non correre il rischio di dare ordini o indicazioni sbagliate, con conseguenze che potevano essere pesantissime. C'è da dire che indipendentemente dalla guerra e dal ruolo, le trasmissioni italiane della BBC rimasero in onda fino al 1981. Tornando agli ultimi anni della guerra, a Roma l'EIAR resisteva come poteva, e nel 1944, prima di essere sostituita dalla Rai, Radio Audizioni Italia, si spostò solo al nord e come tale continuò a esistere all'interno della Repubblica Sociale Italiana. Fu in questo ambito che nacque, a Milano, una sorta di emittente "clandestina". Si tratta di Radio Tevere, prima nominata come Radio Falco. Benito Mussolini la affidò a Paolo Fabbri, direttore del giornale radio EIAR della Repubblica Sociale Italiana. L'idea di fondo era appunto far credere che l'emittente trasmettesse clandestinamente da Roma, mentre i programmi venivano realizzati a Milano.
Radio Tevere, dopo un periodo nel quale trasmetteva soprattutto musica jazz e programmi di intrattenimento ben curati, passò alla propaganda fascista vera e propria, che strideva con la programmazione e probabilmente testimoniava il momento storico. Un libro di Gianni Isola cita tra i giovani collaboratori anche Guido Oddo e Carlo Bacarelli, in realtà in quella occasione semplici annunciatori. Il 25 aprile 1945, giorno della Liberazione, la sede vera di trasmissione di Radio Tevere, a Busto Arsizio, fu occupata dai partigiani e diventò Radio Busto. Con il materiale presente e quello salvato dalle razzie tedesche in tutta Italia, si poté ampiamente ricostruire la rete radiofonica che dall'EIAR passò alla Rai. Ci furono in questo senso figure meritorie che permisero questo recupero, magari nascondendo in casa propria i trasmettitori e ripetitori, o ancora altri impianti, aspettando di poterli riportare alle sedi. Si può ricordare a tal proposito Franco Tommasino, l'uomo al quale si deve la nascita o la rinascita della sede RAI di Genova sotto il profilo tecnico. Un personaggio leggendario la cui figura e storia personale meriterebbero certamente maggiore attenzione. E come lui altri, che, in giro per l'Italia, rimisero insieme ciò che la guerra aveva devastato.La fine della Seconda guerra mondiale portò anche l'ultimo cambio nel nome dell'azienda radiofonica italiana. Dopo la liberazione dal fascismo di parte della penisola, nel 1944, l'EIAR si suddivise in due società, una nel centro-nord ancora controllato dai nazifascisti e una nell'Italia liberata. Questa seconda prese il nome di RAI (Radio audizioni italiane), l'azienda che esiste tuttora e che da lì a poco avrebbe iniziato a occuparsi anche dell'emittenza televisiva.

25 APRILE 2025: 80 ANNI CHE SIAMO LIBERI!

di Davide Busato 3E

Cari lettori sapete cosa è successo tra il 1939 e il 1945? Si è verificato il più grande conflitto della storia: la Seconda Guerra Mondiale! Sapete com'è finita questa guerra per l'Italia? Avete presente il giorno di fine aprile in cui si sta a casa da scuola? il 25 Aprile? Il 25 aprile rappresenta una data fondamentale nella storia della nostra repubblica. Ecco perché si ricorda ogni anno. Il 25 aprile si festeggia la liberazione dal nazifascismo.
Per il nostro Paese significò l'affermazione della DEMOCRAZIA e della LIBERTÀ, la fine della guerra e la riconquista dell'INDIPENDENZA.
In questo conflitto gli italiani, civili e militari, patirono numerose sofferenze ma, alla fine, l'Italia fu nuovamente libera, unita e indipendente sotto un'unica bandiera, con una grande volontà di ricostruzione, morale e materiale.
Nella primavera del 1945 le truppe anglo americane sfondarono la linea Gotica che si sviluppava da La Spezia fino a Rimini, lungo l'Appennino, dilagando nella Pianura Padana.
Il 25 aprile la Resistenza italiana, che poteva contare più di 200.000 uomini, scatenò l'insurrezione nazionale contro i tedeschi. Mussolini tentò la fuga in Svizzera unendosi a una colonna tedesca ma, riconosciuto e catturato dai partigiani, fu giustiziato il 28 aprile nel villaggio di Dongo assieme alla compagna Claretta Petacci e ad altri gerarchi. I loro corpi, appesi per i piedi, furono esposti in Piazzale Loreto a Milano.
La data fu scelta dal CLN perché proprio il 25 aprile, da Milano, partì l'appello per l'insurrezione armata della città di Milano, sede del comando partigiano.
Il 25 aprile del 2025 è una data importante perché ricorrerà l' ottantesimo anniversario della liberazione dell'Italia dai nazifascisti e in molti capoluoghi verranno organizzate diverse manifestazioni. Per esempio, Venezia inizierà con l'Alzabandiera in piazza San Marco, poi si continuerà con il percorso della Memoria nel Canal Grande e nel Ghetto ebraico. Inoltre, dal 2016, l'amministrazione veneziana ha deciso di arricchire i festeggiamenti con un importante evento: nel pomeriggio, in Piazza San Marco, ci sarà un'esibizione dell'Orchestra e del Coro del celebre Teatro La Fenice. Gli eventi sono stati sempre molto apprezzati e ogni anno vengono riproposti.
In occasione dell'ottantesimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo, le Civiche Raccolte Storiche di Milano propongono dodici focus espositivi a tema, uno diverso per ogni mese; all'interno del percorso museale permanente del Museo del Risorgimento verrà allestita una vetrina che esporrà materiale proveniente da fondi archivistici, bibliografici o dai depositi, solitamente non visibile al pubblico e chè tratterà argomenti diversi per ogni mese del 2025.
Oltre al patrimonio esposto nel Museo del Risorgimento, le Raccolte Storiche conservano importanti testimonianze sulla storia del Novecento, acquisite a partire dalla Prima Guerra Mondiale. Nei focus ne saranno proposte alcune, legate all'Ottantesimo, per ricordare chi fu vittima del regime e chi scelse di lottare per l'Italia anti-fascista.
Per esempio, a gennaio, il focus è stato "Testimonianze della deportazione per il Giorno della Memoria" (in ricordo del 27 gennaio del 1945, data della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz); a febbraio, il focus è stato "La Resistenza nei luoghi di lavoro: lotte, scioperi, insurrezione".



di Noemi Maren

E' utile ricordare che Nell'Italia fascista chi scioperava rischiava una multa superiore al salario mensile di un operaio e due anni di reclusione. La pena si aggravava se il reato era commesso durante lo stato di guerra, finché, nel 1945, la lotta operaia, unita a quella partigiana, dà origine ad un'ondata di scioperi che porterà ad uno sciopero generale insurrezionale. Quest'ultimo, dalle periferie operaie conduce alla liberazione della città di Milano. Nel capoluogo lombardo saranno inoltre organizzati spettacoli teatrali e concerti dal vivo.
A Roma, invece, nella biblioteca 'Marconi', a maggio, si terrà l'evento dal titolo "Immigrazione e resistenza nella Roma occupata. A 80 anni dalla liberazione della città e in occasione della presentazione delle attività congiunte Cnr e Biblioteche di Roma", organizzato dall'Istituto di studi sul Mediterraneo (Cnr-Ismar), in collaborazione con Biblioteche di Roma e Biblioteca Guglielmo Marconi.
A 80 anni dalla liberazione della città di Roma dal nazifascismo verrà ricostruito il contributo fornito alla resistenza romana dal mondo dell'immigrazione. La città di Roma, occupata nel 1943-44, aveva rappresentato nel periodo precedente un luogo fortemente attrattivo per persone provenienti dal resto d'Italia. Tante e tanti immigrati interni parteciparono alla lotta antifascista, insieme a soldati stranieri, a soldati italiani provenienti da tutta la penisola, a cittadini che si erano trasferiti dalle zone coloniali.
Inoltre, in occasione dell'80 esimo della Liberazione della città di Roma dal nazifascismo, l'Ecomuseo Casilino è stato incaricato dalla Fondazione Liberation Route Europe di installare nel biennio 2024-2025 pietre miliari di riconoscimento del percorso di liberazione europeo (vectors).
Per ricordare il contributo del territorio municipale nella lotta di liberazione dal nazifascismo, il Municipio ha patrocinato l'iniziativa che si terrà il 3 giugno 2024.
Il posizionamento dei vectors ha un puro valore simbolico. Nel corso della cerimonia del 3 giugno i 2 vectors saranno posizionati in via Casilina angolo via Tor de Schiavi, nel punto esatto in cui il generale Mark Clark entrò in Roma il 4 giugno 1944 e in via Casilina angolo via Capua, area in cui la popolazione civile accolse le truppe alleate e luogo in cui il fotografo Carl Mydans immortalò i cittadini nella foto storica pubblicata sul giornale statunitense Life.
La cerimonia proseguirà con un breve seminario presso la Casa della Cultura e dello sport "Silvio Di Francia", dove saranno proiettati i filmati 'Passi Liberi'. Liberation Route Europe è un itinerario culturale certificato del Consiglio d'Europa che collega persone, luoghi ed eventi al fine di ricordare la liberazione d'Europa dall'occupazione nazifascista durante la Seconda guerra mondiale e riflettere sulle conseguenza di lunga durata della guerra, attraverso un approccio scientifico. Con centinaia di siti e storie, in nove paesi europei, il percorso collega le principali regioni lungo l'asse seguito dalle forze Alleate nel 1943-1945.
E molte altre manifestazioni sono in programma in svariate città d'Italia. Il 25 aprile 2025 il popolo italiano, libero e democratico, compie un compleanno davvero importante!

25 APRILE 2025: LA RESISTENZA VINCE

INTERVISTA IMPOSSIBILE A FLORA MONTI

della classe **terza F**

La storia d'Italia del 1900 ha messo concretamente in pratica la parola Resistenza, dandole una dignità meritevole della lettera maiuscola. La Resistenza partigiana fu un movimento spontaneo di uomini e donne che combatterono il nazifascismo, per difendere ideali di libertà e democrazia. Molti partigiani, sopravvissuti alla guerra, contribuirono a fondare la Repubblica e a garantire alle generazioni future, tramite la Costituzione, il diritto alla resistenza e alla ribellione contro qualunque minaccia dei principi repubblicani e dei diritti inviolabili dell'uomo.

A meno di un secolo di distanza da quegli eventi, osservando le cronache dei nostri giorni, è doveroso rendersi conto che libertà e democrazia sono valori da non dare per scontati. Per questo siamo chiamati a tenere viva la memoria e a non cedere all'indifferenza, che è l'opposto della Resistenza.

"Pochi paesi possono essere garantiti immuni da una futura marea di violenza, generata da intolleranza, da libidine di potere, da ragioni economiche, da fanatismo religioso o politico, da attriti razziali. Occorre quindi affinare i nostri sensi, diffidare dai profeti, dagli incantatori, da quelli che dicono e scrivono 'belle parole' non sostenute da buone ragioni."

I sommersi e i salvati - Primo Levi

Intervistatore: "Siamo nel 1944. L'Italia è spezzata in due: da una parte la dittatura fascista e l'occupazione nazista, dall'altra la Resistenza, fatta di uomini e donne disposti a rischiare tutto per la libertà. In mezzo, ci sono anche loro: le staffette partigiane, giovanissime ragazze che trasportano messaggi e armi tra i partigiani, sfidando i posti di blocco e la paura. Oggi abbiamo un'opportunità incredibile: possiamo parlare con una di loro. Ha solo 13 anni, ma ha già visto più pericoli di quanti possiamo immaginare. Lei è Flora Monti, la più giovane staffetta partigiana che la storia abbia mai visto!''

Flora Monti: "Sì sì ok, però abbassa la voce, la gente non può sapere che sono una staffetta partigiana, se lo venissero a scoprire, in giro si dice che non ne uscirei viva, in ogni caso, anche se sono solo ipotesi, meglio non rischiare."

Int.: "La gente chi? Perché non possono sapere che sei una staffetta partigiana?"

Flora: "I nazisti, loro sono contro la resistenza, e io sono la staffetta partigiana, quindi, sono contro di me e tutte le altre ragazze, che ogni giorno, come me, hanno paura di essere scoperte."

Int.: "È stata una tua decisione diventare una staffetta partigiana?"

Flora: "Tutto è iniziato l'anno scorso, dopo l'8 settembre 1943. Molti giovani scappavano dai distretti militari e cercavano rifugio. Mia madre li aiutava, dando loro abiti civili al posto delle divise. Un giorno il comandante della brigata mi ha chiesto se volevo fare la staffetta, e ho accettato."



di Anna Rossi

Int.: "E i tuoi genitori ti lasciano? Non sono preoccupati?"

Flora: "Ho chiesto il loro permesso prima di accettare e mi hanno lasciata libera di farlo, finché me la sento. Chiaramente si preoccupano, soprattutto mia mamma. Per questo non le racconto delle perquisizioni, non voglio farla stare troppo in pensiero."

Int.: "È una grossa responsabilità a quest'età, non hai paura?"

Flora: "La paura c'è, soprattutto quando attraverso i boschi pieni di tedeschi, ma sento di doverlo fare. Nascondo i messaggi nelle scarpe o tra le trecce dei miei capelli. Una volta, durante una perquisizione, mi hanno fatto spogliare fino a restare in canottiera e mutande. Hanno controllato tutto, ma non hanno trovato nulla."

Int.: "E avevi un bigliettino con te quella volta? Dove lo avevi nascosto?"

Flora: "Sì, lo avevo infilato nella scarpa destra. Quando mi hanno chiesto di toglierla ho esitato, sapevo che sarebbe stata la fine se mi avessero scoperto, ma non potevo fare altrimenti. Così l'ho sfilata. Loro hanno controllato l'interno della scarpa ma non hanno visto il bigliettino, si era incastrato nella punta e miracolosamente non è caduto. È stato uno dei momenti più terribili, me la sono vista davvero brutta."

Int.: "In che senso uno dei momenti, ce n'è stato un altro?"

Flora: "Sì, ho rischiato di essere scoperta una seconda volta, due tedeschi mi hanno fermata e mi hanno chiesto cosa ci facevo da quelle parti, io ho risposto che ero andata a prendere delle cose per mio nonno, subito dopo ho tirato fuori un sigaro dalla tasca. Poco prima ero passata dal tabaccaio e l'avevo convinto a dire ai nazisti, se fossero passati, che ero appena stata lì.''

Int.: "E hai mai letto il contenuto di questi messaggi?"

Flora: "No, questo mai. Preferisco non sapere, così se mi dovessero fermare i nazisti per tentare di estorcere qualche informazione non potrei dire loro niente, perché non so niente."

Int.: "Cosa ti spinge a correre questi rischi?"

Flora: "La mia famiglia è antifascista da sempre. Mio nonno, non molti anni fa, è stato brutalmente picchiato dai fascisti perché si rifiutava di prendere la tessera del partito. Sento il dovere di fare qualcosa per combattere l'ingiustizia che abbiamo subito."

Int.: "Dici sul serio? Lo hanno picchiato?"

Flora: "Sì, purtroppo. Mio nonno è stato preso di mira molte volte dai comandi fascisti. Lo hanno lasciato una notte intera dentro un fosso, lo hanno fatto camminare a piedi nudi sui ricci secchi delle castagne, lo hanno massacrato di botte. Io ho accettato questo incarico pericoloso anche per rendere onore alla sua memoria, per far sì che non si sia battuto invano."

Int.: "Sei una ragazza molto coraggiosa, come comunichi con i partigiani senza destare sospetti?"

Flora: "Cammino per ore nei boschi, cerco di non passare per le strade principali perché per di là passano i nazisti, inoltre nascondo i bigliettini in posti improbabili, come nelle trecce che mi fa mia mamma."

Int.: "Un metodo infallibile, e se ti scoprissero?"

Flora: "Allora sarebbe finita, so che è già successo ad altre. Ma non ci penso. Se mi mostro calma, di solito mi lasciano andare".

Int.: "So che le staffette partigiane hanno un nome in codice, anche tu ce l'hai?"

Flora: "Sì, mi avrebbero assegnato Gina, ma visto che secondo me ho un nome bellissimo, l'ho rifiutato."

Int.: "Concordo pienamente con te, Flora è un nome bellissimo! Come ti vedi tra qualche anno?"

Flora: "Spero che la guerra finisca presto e per il meglio, non vorrei vederne altre finché vivo. In futuro mi piacerebbe continuare a lottare per i diritti delle donne, è una cosa che mi sta molto a cuore."

Int.: "Ti auguro il meglio allora! Non so più cos'altro chiederti, quando mi verranno in mente altre domande saprò dove trovarti, sei gentilissima, grazie mille!"

Flora: "Grazie a te! Ti aspetto volentieri per altre domande, mi raccomando non dire a nessuno quello che facciamo noi staffette partigiane.''

Int.: "Tranquilla, con me il segreto è al sicuro. "

Flora: "Ora devo andare a consegnare un biglietto, non posso tardare. Ci vediamo presto!"

Int.: "Va bene, ciao!''

Festival della Legalità 2025. Una scelta decisa!

di Nicoletta Scavone

Dal 19 al 24 maggio prossimi, l'IC di Zero Branco vivrà la terza edizione del Festival della Legalità. Appuntamento ormai consueto, che si configura come festa d'istituto, all'interno della quale alunni e alunne di ogni ordine e grado sono chiamati a confrontarsi e a dare il proprio contributo sul tema, ampio e articolato, della Legalità. Si conclude infatti il triennio del PTOF dedicato a quest'argomento e l'Istituto celebra la chiusura attraverso un programma ricco di eventi, tanto nei plessi, quanto nell'auditorium 'G.Comisso' di Villa Guidini. L'inaugurazione della manifestazione avverrà la mattina di martedì 20 maggio dalle h. 9.45; dopo l'esibizione dei bambini grandi della scuola dell'Infanzia 'Pio X', protagonista sarà il neoeletto Consiglio comunale dei ragazzi, che illustrerà l'esperienza vissuta fino a questo punto dell'anno ed esporrà progetti e proposte per il futuro. I ragazzi del CCR saranno i presentatori ufficiali di tutta la giornata inaugurale, che vedrà protagoniste sul palco tutte le classi terze della Scuola Secondaria 'Europa', che si avvicenderanno in momenti recitati, di reading espressivo e canori. Nella prima giornata troverà adeguato spazio anche la presentazione della pubblicazione collegata al progetto Lettura d'istituto: Giusto o sbagliato?



di Jacopo Fabozzi

Decido io. Opera alla quale hanno contribuito in vario modo, e attraverso vari linguaggi, tutte le classi dell'istituto, compresi i grandi della scuola dell'Infanzia, al fine di offrire ai lettori un ultimo, significativo momento di riflessione sulle varie sfaccettature del tema della Legalità. La domanda di senso di quest'anno "Cos'è giusto? Cos'è sbagliato? Chi decide?" ha infatti consentito di esplorare da punti di vista anche molto diversi l'attitudine alla legalità, il concetto di giustizia, il tema della responsabilità personale nella decisione.

Nella giornata del 22 maggio, invece, si lascerà spazio alle rappresentazioni teatrali delle classi quinte dei plessi 'Fermi' e 'Marconi'. Inizio stabilito alle h. 9.00. Non prima però, che il coro d'istituto abbia allietato i presenti con un benvenuto musicale adeguato all'occasione. A seguire, le premiazioni dei vincitori dei concorsi d'Istituto: 'Locandina Open Day' e 'Locandina Festival della Legalità'.

Per tutta la settimana, le classi che non saranno coinvolte nelle attività in teatro, svolgeranno laboratori sul tema dell'inclusione e del benessere, altro volto della legalità, erogati da vari enti del territorio e non: la cooperativa sociale 'La scintilla', l'ONG Incontro fra i popoli, l'Avis provinciale di Treviso.

Una settimana ricca di eventi, nella quale, ancora una volta, l'Istituto mostrerà a famiglie e territorio i frutti di un lavoro mirato a far diventare i piccoli alunni di oggi buoni cittadini del domani.

UN DANTISTA A ZERO BRANCO: LUCA TASSETTO

Un Dante svelato: Luca Tassetto risponde alle domande delle ragazze e ragazzi della 2E

di Luca tassetto e la classe 2E

Dante e la Commedia
di Anna Rossi e Gaia Martellozzo

Qui in seconda media,
un viaggio molto interessante,
della divina commedia,

di un poeta affascinante,
abbiamo intrapreso.
Il suo nome è Dante,

e abbiamo compreso,
un nuovo sentiero la cui strada ci ha sorpreso.
Dante: "Inizia con un mistero,

nel mezzo del cammin di nostra vita,
e mi ritrovai in una selva oscura prigioniero,
la cui retta via era smarrita.

Incontrai tre belve feroci,
in una collina in salita,
dove sentii delle voci,

mi apparve Virgilio, poeta latino
mi portò su tre incroci,
e iniziammo il nostro viaggio Divino.

Lui mi accompagnò nell'inferno,
e purgatorio con talento,
incontrai alla fine il diavolo eterno.

Lasciammo il fuoco e il tormento,
seguendo il passo del sommo Maestro. Questo
nuovo mutamento,

nell'orizzonte mostrava un mondo onesto,
un monte alto si vedeva lontano,
come un sogno dolce e lento.

Lentamente salimmo mano nella mano,
la via brillava sincera,
piano piano,

trovando la strada vera.
Il monte sacro pareva gentile,
e le anime cantavano con voce sincera,

lasciandosi dietro il buio sottile.
Virgilio, guida mia, lasciò la sua voce
e vidi un volto dolce e gentile,
come una luce.

Mentre Beatrice mi guidava,
Tra i cori santi e melodie belle,
Ogni cosa danzava.
Mi lasciò al Santo di pura fede,
che tra luci e stelle parlava

Mi guidò davanti al Dio che vede,
dove ogni cosa svanì tra le ombre di fede."



di Anna Rossi

La classe 2E ha scoperto che, tra i genitori dei ragazzi della scuola media, si nasconde un appassionato di Dante che di mestiere non fa l'insegnante di lettere... Non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione di intervistare il signor Luca Tassetto che ha risposto a tutte le domande fornendo una grande quantità di informazioni e riflessioni... talmente tante che, chi vorrà potrà leggere la versione integrale inquadrando il codice qui sotto.

A che età ha cominciato ad appassionarsi a Dante?
Ho iniziato ad appassionarmi a Dante all'età di circa 47 anni.
Com'è nata la sua passione per Dante? C'entra lo studio, oppure un'esperienza di vita?
La mia passione per Dante nasce dall'incontro tra studio ed esperienza di vita.Ho incontrato Dante la prima volta durante i miei studi liceali... Al liceo scientifico, precisamente al triennio, veniva studiato Dante ed in particolare la sua opera più conosciuta: La Divina Commedia. L'Inferno veniva studiato in maniera molto approfondita, il Purgatorio decisamente meno; del Paradiso, tenuto conto che vi erano gli esami di maturità, spesso e volentieri non si faceva nulla. Al termine degli studi superiori, tuttavia, due sono le questioni che sono rimaste "sospese" e che mi sono sempre portato dentro, come delle braci pronte a riaccendersi se opportunamente ravvivate. La prima questione riguardava un verso del primo canto dell'Inferno nel quale Dante, mentre descrive la selva oscura, afferma: "Ma per trattar del ben chi vi trovai dirò dell'altre cose chi v'ho scorte": Qual era questo bene? Come può esservi del bene in una situazione così drammatica come quella dell'Inferno? La seconda questione era legata alla mancata lettura del Paradiso. Mi domandavo come fosse possibile aver fatto tutta la fatica di studiare le prime due cantiche senza sapere come finiva il viaggio, vale a dire se Dante sarebbe riuscito a raggiungere Dio e a vederlo. Fatta questa doverosa premessa, l'esperienza di vita che ha risvegliato in me il desiderio di riprendere in mano lo studio di Dante, ed in particolare della Divina Commedia, è legato allo scoppio della pandemia COVID – 19.
Qual è l'aspetto di Dante che le piace di più e perchè? Cosa le piace di meno e perchè?
L'aspetto di Dante che mi piace di più è senza dubbio la sua capacità di comprendere tutta la Realtà che lo circonda, ed in particolare "il cuore dell'uomo". Conoscere il cuore dell'uomo significa sapere cosa pensiamo, quali sono le nostre preoccupazioni, i nostri interrogativi, che cosa ci emoziona, che cosa ci fa battere forte al cuore. Aveva la capacità di mettere in luce le grandi domande che ognuno di noi ha nel proprio cuore. L'aspetto che mi piace meno è quel senso di superiorità – la superbia – che ogni tanto fa capolino tra le righe della sua opera: Caro Dante è vero che sei un fenomeno, però qualche volta potresti fare a meno di farcelo notare...."non te la tirare"!
Quando ha letto la Divina Commedia per la prima volta?
Come ha avuto già modo di dirvi l'ho Letta la prima volta in terza superiore.
Qual è il suo personaggio preferito della Divina Commedia?
In questo momento è Virgilio.
Cosa vorrebbe cambiare della Divina Commedia?
Mi ha molto colpito l'angoscia che provano le persone che si trovano nel Limbo; come saprete il Limbo è una zona dell'Inferno nella quale si trovano le persone che non possono aspirare al Paradiso. Pur essendosi comportate in maniera assolutamente irreprensibile durante la vita e addirittura aver contribuito alla crescita spirituale della umanità, essendo nati prima di Cristo, non hanno potuto conoscere il cristianesimo (non sono stati battezzati) e dunque non hanno avuto la fede. Se potessi, mi piacerebbe che Dante avesse inventato qualche sistema per fare in modo che anche costoro alla fine potessero conoscere Dio e dunque la felicità piena.
Qual è il suo peccato preferito?
Il peccato preferito – intendo come canto dell'Inferno preferito – è quello dei consiglieri di frode, trattato nei Canti XXVI e XXVII. I consiglieri di frode sono coloro che, dotati di un grande ingegno, non l'hanno messo al servizio del Bene, ma hanno approfittato della propria intelligenza e della fiducia degli altri per ingannare, imbrogliare per raggiungere i propri scopi.
Se potesse incontrare Dante cosa gli chiederebbe?
Tenuto conto che Dante era particolarmente interessato al tema della comunicazione e del linguaggio, gli chiederei: cosa ne pensi dei nostri social networks e di come li stiamo utilizzando? Se avessi avuto a disposizione questi potenti strumenti di diffusione, sarebbe cambiato il tuo modo di fare poesia e, più in generale, di comunicare?
Se fosse contemporaneo di Dante lo amerebbe come lo ama oggi?
Con ogni probabilità lo amerei di più. Anzitutto perché verrebbero rimossi tutta una serie di ostacoli alla comprensione profonda della sua opera. Mi riferisco non solo alla lingua, ma agli eventi storici e politici e più in generale agli usi e costumi del tempo. Fra questi ve ne segnalo solo due che, da moderni, non siamo in grado di comprendere: i matrimoni combinati e la vendetta. Il tema più decisivo, tuttavia, è quello della concezione dell'Uomo al tempo di Dante. In tale epoca, infatti, l'Uomo era concepito come il centro della Realtà e del Creato ma solo in un costante rapporto e dialogo con Dio. In altre parole, Dio è parte stessa della Realtà e senza di Esso e del rapporto con la Divinità l'Uomo non riesce a pensarsi. L'Uomo ha una profonda nostalgia di Dio, tutto il Creato parla di Lui. Se capiamo questo passaggio, allora riusciamo ad entrare nel cuore della Divina Commedia.
Perchè si è appassionato proprio a Dante?
Diciamo che per mia indole sono sempre stato affascinato dalla cultura, dalla filosofia e dall'arte medioevale. C'erano quindi tutte le condizioni perché questo incontro portasse frutto.
Anche i bambini, secondo lei, possono appassionarsi a Dante?
Senza dubbio si, soprattutto perché, come ribadito più volte, Dante ci parla della nostra vita; è tuttavia questione di metodo e di saper stimolare la curiosità dei ragazzi.

Per leggere la versione integrale inquadra il codice qui sotto.

LE SCIENZE SI RACCONTANO

AMICO O NEMICO: CONOSCIAMO IL LUPO

IL LUPO:UN PREDATORE CHE STA TORNANDO

della classe 1C

Il lupo, nome scientifico Canis lupus, è l'animale di dimensioni maggiori tra i Canidi. Lalunghezza testa-corpo è di circa 100-140 cm, l' altezza di 60-75 cm mentre la coda misura circa 30-40 cm; il suo peso varia tra i 25 e i 35/40 Kg. Il suo mantello varia a seconda dell'età e delle stagioni. In Italia il tono dominante è grigio- beige con delle sfumature più chiare sulle parti ventrali. Le zampe anteriori presentano una banda scura.

Il lupo vive in branchi le cui dimensioni variano in base alla disponibilità di cibo e alle condizioni ecologiche. L'unità fondamentale del nucleo familiare è la coppia riproduttiva, maschio e femmina; il branco è costituito dai cuccioli di questa coppia e da qualche figlio più grande o sorella/fratello della coppia. Raramente nel branco si possono trovare individui estranei alla famiglia. Il branco è costituito da 2 a circa 10 individui.

Si nutre prevalentemente di cervi, caprioli, camosci, mufloni e cinghiali, che costituiscono la principale fonte alimentare del lupo; in ambiente alpino raramente si ciba anche di frutta, lepri, piccoli mammiferi e uccelli.

Ha dei sensi molto sviluppati, soprattutto olfato e, in particolare, l'udito: il lupo riesce a sentire suoni molto deboli, persino impercettibili per l'uomo. Questo gli consente di comunicare con altri individui su lunghe distanze e di individuare le sue prede da lontano. e sue orecchie sono mobili e indipendenti, con un padiglione ben sviluppato, che consente di captare suoni provenienti da tutte le direzioni.

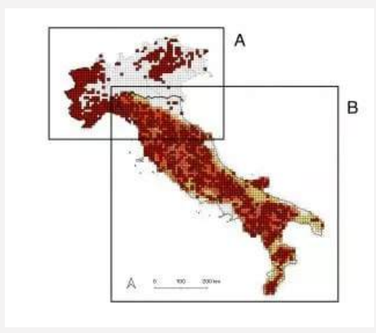


di Stefano Malaguti



di Stefano Malaguti

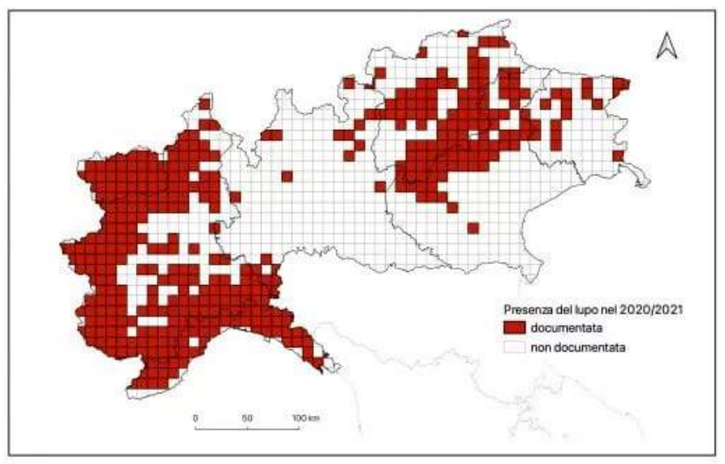
Il lupo è un animale estremamente adattabile, può vivere in tutti gli habitat, con varie condizioni ecologiche, anche se predilige località boschive, steppe e zone cespugliose.

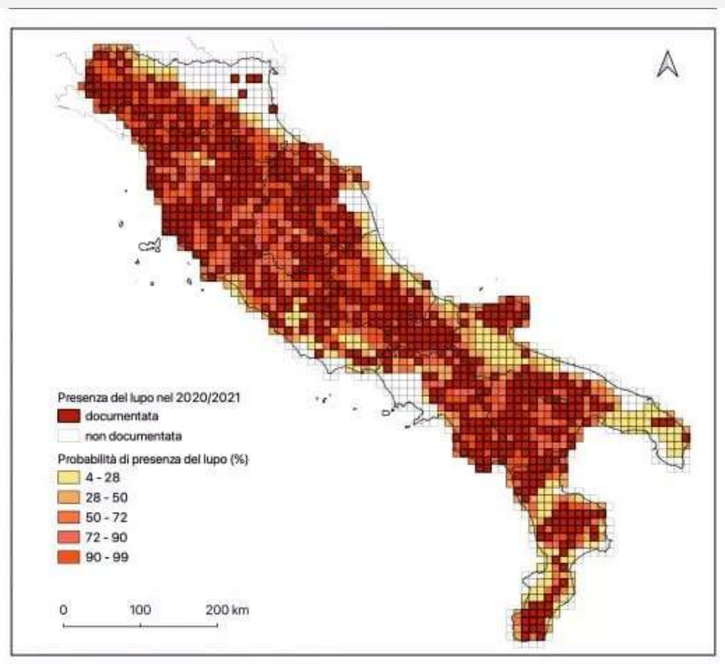


È distribuito soprattutto in nord America, in Asia e in Europa. In Italia lo possiamo trovare nella catena Appenninica e lungo l'arco alpino. In Italia sono stimati circa 3.300 lupi. Da sempre cacciato dall'uomo,a partire dagli anni venti il lupo affrontò un'enorme crisi, per colpa delle persecuzioni da parte dell'uomo perché il lupo rovinava gli allevamenti del bestiame, mangiando gli animali. Questo portò ad una sua drastica diminuzione in Appennino e alla totale scomparsa dall'arco alpino.

Ma dagli anni settanta il lupo diventò una specie protetta, e iniziò così un processo lento ma continuo di rigenerazione. In questi ultimi anni il lupo è tornato anche in Veneto grazie alla presenza di prede e alla buone condizioni degli habitat adatti alla riproduzione. Il suo ritorno nella nostra regione avvenne in particolare grazie a due lupi di nome Giulietta e Slavc.

Essi crearono una coppia nel 2012 nel territorio della Lessinia, un bell'altopiano a pochi chilometri dalla città di Verona. Slavc è un lupo nato nel 2009 nell'area del Monte Slavnik, (tra Slovenia e Croazia), mentre Giulietta è una femmina di origine italica che si aggirava già nella zona. Slavc è partito dalla Slovenia alla ricerca di nuovi territori percorrendo oltre 2000 km tra Slovenia, Austria e Italia fino a stabilirsi nell'area dell'Altopiano della Lessinia dove ha incontrato Giulietta. Dalla loro riproduzione sono nati i primi lupi che hanno ripopolato poi tutte le nostre montagne e dato vita a diversi branchi riproduttivi, tra cui uno sul monte Grappa.





Fonte Ispra, Life WolfAlps EU

FAKE NEWS SUL LUPO:

Il lupo è stato reintrodotto dall'uomo? No, il lupo non è mai stato reintrodotto In Europa nessun lupo è stato mai catturato per essere spostato e liberato a scopo di ripopolamento. L'espansione del lupo in Italia negli ultimi quarant'anni è frutto solo ed esclusivamente di dinamiche naturali della specie.

l numero di lupi crescerà in modo esponenziale? No, il numero di animali su uno stesso territorio rimane stabile nel tempo La natura è fatta troppo bene per permettere una cosa simile. Il lupo è un superpredatore che occupa il vertice della catena alimentare: se i lupi diventassero troppo numerosi finirebbero per ridurre eccessivamente il numero delle prede a disposizione, minacciando le stesse basi della propria sussistenza.

I lupi sono aggressivi? No, in Europa il lupo non è considerato una specie pericolosa per l'uomo Le statistiche evidenziano come gli attacchi alle persone siano eventi rari. I lupi hanno infatti un carattere schivo ed elusivo. Hanno ottimi sensi, specie olfatto e vista. Riescono a sentire la presenza delle persone da molto lontano e tendono ad allontanarsi prima che si avvicinino. Anche quando vivono in zone antropizzate, preferiscono spostarsi nelle ore notturne quando è meno probabile incontrare persone in giro. Il lupo teme l'uomo, lo considera un grande pericolo e cerca sempre di starne alla larga.

della classe 1C

di Rossato Nora

VOCI INTERNAZIONALI

FOREIGN AFFAIRS

EXPERIENCES IN ENGLISH

di Sofia Cecchetto

Sofia's friend Marco: Did you do anything special last summer?
Sofia: Yes,I did! I had an awesome summer!
Marco: Really, what did you do?
Sofia: At the end of August I participated in a summer English city camp.
Marco:Wow! Where did you do it? Did you do it in the UK?
Sofia: No, at that time I didn't have the passport.
Marco: Oh, so where did you do it?
Sofia: It took place at the schools of Zero Branco.
Marco: Nice! Did you enjoy it?
Sofia: Yes! I met a lot of new people. We were a lot!
Marco: And what did you do at this camp?
Sofia: We learned English and we played together.
Marco: Oh cool! And who taught you English?
Sofia: The mother-tongue tutors! They spoke perfect English and came from all different countries.
Marco: Interesting, but where did they stay?
Sofia: Some families hosted them, so they shared family life for one or two weeks.
Marco: And who would help you if you did not understand?
Sofia: The helpers, Italian high school students who volunteered because they wanted to get involved with English.
Marco: Really nice! I suppose you had a great time
Sofia: Yes, I liked it a lot. Also, it helped me improve my pronunciation!
Marco: Beautiful! And then, after the English camp, did you have the chance to take the challenge and speak English anywhere else?
Sofia: Yes, I went to London for three days!
Marco: Really? Wow, did you like it?
Sofia: Yeah, a lot! It's really a wonderful city.
Marco: I guess, what was your favourite thing?
Sofia: I really enjoyed New Year's Eve. We saw the fireworks, they were amazing! I also enjoyed taking the tube, it's so fun!
Marco: And you spoke a lot of English, didn't you?
Sofia: I didn't speak much, but when they spoke to me I could understand everything. The English camp helped me so much!



INTERVISTA A MADAME FATIMA KERCHOUN

delle classi 3C e 3D

Comment vous vous appelez ?
Je m'appelle Fatima Kerchoun.
Quelle est votre nationalité ?
Maintenant j'ai une double nationalité, je suis algérienne et italienne vu que j'habite en Italie.
Où vous êtes née ?
Je suis née en Algérie, à Costantine.
Comment est votre ville d'origine ?
Costantine est une grande ville, c'est la capitale culturelle de l'Algérie. Il y a beaucoup d'universités et elle est bâtie sur les rochers. Elle est appelée « la ville des ponts suspendus ». C'est une ville touristique, elle est près de la mer.
C'est comment la vie dans votre pays d'origine ?
Les relations familiales, la culture et les traditions sont plus développées.



Quelles langues vous parlez ?
Je parle français, arabe, italien, anglais et un peu d'espagnol. J'ai étudié la langue italienne en Italie et j'ai fréquenté le collège en Italie.
Quelle est votre profession ?
Je suis professeure de langue française et arabe (dans des écoles privées, des entreprises et à l'université du troisième âge) ; je suis lectrice de français dans les collèges et dans les lycées. Je suis aussi médiatrice culturelle.
Quelles écoles vous avez fréquenté ?
J'ai fréquenté le lycée linguistique (langues étudiées : anglais, français, arabe, allemand). J'ai fréquenté l'université et j'ai étudié la langue et la littérature françaises.
Est-ce que vous avez vécu en France ?
Oui, j'ai vécu entre la France et l'Algérie pendant toute ma jeunesse. J'ai vécu à Paris.
Comment est la vie en France ?
La France est un pays plus ouvert. Plusieurs communautés maghrébines coahabitent. Aujourd'hui en France il y a des francophones de cinquième génération. La France a colonisé l'Algérie pendant 130 ans.
Quels sont les avantages du français ?
Les langues étrangères sont un passepartout. Le français est parlé dans les cinq continents, c'est une opportunité professionnelle et culturelle aussi.
Dans quelles occasions vous utilisez la langue française ?
J'utilise la langue française pour travailler et pour communiquer avec ma famille.
À la maison je parle trois langues : l'arabe, le français et l'italien.

UNA VIDA ENTRE RAÍCES PROFUNDAS Y AMOR AL DEPORTE

di xxxxxxxxxxxxxxxxxx

Zahira Alegre Navarro nació y creció en Utiel, un pequeño pueblo del interior de la Comunidad Valenciana, en España. Su vínculo con Utiel es muy profundo: no lo considera solo un lugar donde nació, sino el espacio donde se formaron sus valores, su carácter y sus amistades más duraderas. Vivió una infancia feliz rodeada de naturaleza, vida comunitaria y un grupo de amigos — como Nuria, Eva, Alicia, Sara, Bea, Marta, Iván o Tino — que aún hoy siguen siendo parte esencial de su vida. Con Nuria, en particular, mantiene un lazo profundo e inquebrantable.
Cursó sus estudios de primaria, secundaria y bachillerato en Utiel, y luego se trasladó a Valencia para estudiar la Licenciatura en Administración y Dirección de Empresas en la Universidad Politécnica. Durante esa etapa compartió piso con nuestra profesora de música Sara Martínez Cebrian, vivió una época de crecimiento personal e independencia y compaginó trabajos, deportes y libros.
Su familia es un pilar fundamental. Sus padres, Ana y Antonio, provienen de familias numerosas; su madre es la séptima de diez hermanos y su padre, un orfebre "artista", le transmitió el amor por el trabajo artesanal. Zahira creció entre herramientas y metales preciosos, y desde niña participaba en el taller familiar. Su hermana mayor, también llamada Ana, ha sido siempre una compañera muy cercana, aunque diferentes de carácter.
A nivel profesional, trabajó durante más de 14 años en CAJAMAR, pero hace unos años decidió enfocarse en la educación. Ahora es profesora de secundaria y bachillerato, especialista en economía, y también trabaja



concessa da Allegre Navarro

con alumnos con necesidades especiales. Está comprometida con su rol docente, le gusta enseñar con empatía y ser una guía para sus alumnos.
Se casó con Fernando, con quien tuvo dos hijos: Elsa y Gabriel. Cuando Gabriel era muy pequeño, la pareja se separó y Zahira volvió con los niños a Utiel. La crianza no fue fácil, ya que Fernando vivía y trabajaba en Madrid. Más tarde conoció a Jesús, su actual pareja, gracias al deporte.
Lo describe como "su mejor compañero" y gran apoyo emocional; juntos entrenan y comparten su pasión por el triatlón.
El deporte ha sido siempre clave en su vida. De niña compitió en atletismo y jugó durante 8 años en uno de los primeros equipos de fútbol femenino de la zona. Luego volvió al atletismo y añadió natación y ciclismo. Fue su primo Héctor quien la retó a probar el triatlón y desde entonces no ha parado.
Actualmente forma parte del equipo C.D.T. Resistencia T3, que ha subido a la máxima división femenina nacional en tiempo récord. Zahira y sus compañeras forman parte de la élite del duatlón y triatlón en España. Ha competido en campeonatos regionales y nacionales y este año participó en el Campeonato de España de Duatlón Élite Femenino en Cáceres. Su próximo reto es el Mundial de Duatlón, que se celebrará en Pontevedra.
A sus 41 años, Zahira entrena dos horas al día todos los días de la semana. Compaginar trabajo, deporte, maternidad y vida social es difícil y cansado, pero merece la pena "si lo que haces te llena el corazón". Se define como una persona tranquila, agradecida, disciplinada y emocionalmente fuerte. Es una mujer que ha sabido reinventarse, que vive con intensidad y entrega, y que ha encontrado un equilibrio entre su vocación, su pasión y su familia.

"Buscas casas? Anuncios gratis! Se venden casas imposible! "

delle classi seconda A e seconda B



SPAZIO ALLE INTERVISTE

Sara Romanato: “Buoni lettori, fanno buoni scrittori”. Intervista a una ghost writer

delle classi 1C e 1E



Come le è venuto in mente di fare questo lavoro?
Non mi è venuto in mente ma è avvenuto per caso o meglio per coincidenza. Una cara amica mi ha chiesto di scrivere un testo per la sua attività. Erano una serie di articoli per un giornale emiliano. Poi un’altra amica mi ha chiesto come mai non lo facessi per lavoro ed è così che ho iniziato.
Per quali case editrici ha lavorato?
Non lavoro per case editrici ma come free lance, non ho contratti al momento.
Servono studi particolari per svolgere questo lavoro?
No. Io per esempio ho studiato tutt’altro. Serve amare la scrittura e avere una buona dose di empatia. Scrivere per altri significa scrivere come se tu fossi la persona che ti commissiona i pezzi.
È sempre facile trovare l’espressione giusta che ne sostituisce un’altra?
No non è sempre facile. A volte possono servire anche ore. Dipende dal fatto che sia necessario cambiarla o che si possa agire su ciò che sta intorno.
Perché fa la ghost writer e non si propone direttamente come autrice?
Faccio entrambe le cose. Sono ghost writer perché mi riesce bene, ma sto scrivendo anche cose mie, quindi sono autrice.



Quali sono i suoi generi letterari preferiti?
Al primo posto assolutamente il fantasy, poi, se mi chiedete di scegliere, il giallo, ma vado a periodi.
Qual è il primo libro che ha corretto?
Non ho corretto un libro ma degli articoli; il primo articolo era parte di una biografia tecnica di un imprenditore che operava nel settore degli impianti di raffreddamento a CO_2 e voleva lasciare traccia di come aveva modificato il mercato della refrigerazione. E’ stato un lavoro molto difficile perché non avevo conoscenze a riguardo e mi sono dovuta documentare prima di scrivere.
Le è mai arrivato un libro già perfetto?
No, un libro credo non possa essere mai perfetto e comunque dipende sempre da cosa una persona vuole esprimere e quale obiettivo vuole raggiungere con quel testo.
Quanti testi all’incirca ha corretto come ghost writer? Da quanti anni fa questo lavoro?
Faccio come questo lavoro dal 2018, ho corretto complessivamente 5 o 6 libri, ma tantissimi articoli singoli.
Questo lavoro può diventare stressante? E’ un lavoro impegnativo?
E ' sicuramente molto impegnativo. Può diventare stressante se non ci si intende col committente sulle modalità e sulla finalità dei testi.
Quanto tempo mediamente ci vuole per correggere un testo?
Dipende dalla lunghezza e anche dallo stato iniziale. Appena arriva, si fa una valutazione preventiva e poi si compie una stima del tempo necessario a correggere tutto.
I suoi genitori l’hanno sostenuta nel percorso per diventare ghost writer?
Sì, come tutti i genitori. All’inizio, però, erano molto spaventati dal fatto che volessi intraprendere questa strada, perché in Italia è un lavoro poco conosciuto e poco praticato, o al massimo praticato come secondo lavoro.
A livello economico è più proficuo lavorare come ghost writer o come autrice?
Dipende. Gli autori non guadagnano in realtà molto, poi tutto dipende da come il testo viene diffuso e promosso sul mercato. E’ sempre questione di vendita di diritti e anche un po’ di fortuna.
Quali erano i tuoi sogni da bambina? Ha sempre sognato di diventare scrittrice?
Da piccola in realtà volevo fare l’assistente di volo perché mi piaceva viaggiare, poi però ho scoperto che avevo paura di volare e quindi mi sono data alla scrittura.
Quali sono gli aspetti positivi del suo lavoro? Ci sono aspetti negativi?
Gli aspetti positivi è che riesci a comunicare alla gente un tuo pensiero, quello negativo è che alcune volte può essere difficile trovare un modo per esprimersi.
Le piace più leggere o scrivere racconti?
Ad ogni scrittore piace leggere, sennò non avrebbe senso…
Comunque per me è un parimerito!
Ha mai scritto un romanzo tutto suo?
Si, ho scritto due romanzi.
E’ un lavoro che svolge da sola oppure ha dei colleghi?
Lavoro da sola nel mio ufficio che ho in casa, senza colleghi.
Nel tempo libero, ha degli hobby?
Si, sono un po' pigra, però sto con il mio gatto o faccio giardinaggio.
Quali sono gli errori più frequenti che trova nei libri che corregge?
L’errore più frequente che ho trovato è l’uso della punteggiatura, purtroppo viene usata pochissimo. L’uso della punteggiatura è molto importante. La punteggiatura riesce a rendere un testo molto espressivo.
Scrive o ha mai scritto sostituendosi a qualche famoso scrittore?
Non ho mai scritto per persone famose.
Si occupa soltanto di letteratura per “adulti” o anche di letteratura per bambini e ragazzi?
Scrivo principalmente libri per bambini e ragazzi.

Gianluca Da Lio : attore

delle classe 1C

L’intervista che vi proponiamo è stata tra le più belle e divertenti che la redazione ha realizzato. E’ stata davvero un’esperienza fantastica poter intervistare un attore. Noi ragazzi di 1C siamo stati catapultati nel fantastico mondo del teatro.
A voi lettori e lettrici, la curiosità di scoprire e conoscere Gianluca Da Lio.
Com’è iniziata la tua carriera di attore/scrittore?
Non mi definirei scrittore, sono solo attore, in particolar modo drammaturgo: scrivo testi teatrali. Dal 2006 mi sono appassionato al teatro e lavoro da 11 anni.
Hai svolto altri lavori, oltre a quelli che svolge adesso?
Si, ho lavorato come educatore e come attore per turisti stranieri a Venezia.
È la prima volta che vieni in una scuola per essere intervistato? O ti capita spesso di lavorare con i ragazzi?
Si, è la prima volta che vengo intervistato in una scuola, però lavoro spesso con bambini e ragazzi.
È difficile recitare?
E’ molto difficile recitare, soprattutto se lo vuoi fare bene. Per me recitare è fatica e impegno, ma è anche un gioco, perchè lo pratico da molti anni.
Che genere di spettacoli metti in scena?



Metto in scena principalmente spettacoli per bambini, ragazzi e famiglie.
Per diventare attore, servono studi particolari?
Io per diventare attore ho dovuto prendere il diploma all’Accademia di arte drammatica.
Qual è il tema che preferisci trattare nei tuoi spettacoli?
I temi che preferisco trattare nei miei spettacoli sono: l’inclusività, la diversità e l’errore come possibilità di crescita.

.

Ti è mai capitato di dover improvvisare durante uno spettacolo?
Si, mi è capitato parecchie volte.
Cosa sai oggi, che avresti voluto sapere, quando hai iniziato a recitare e scrivere?
Prima di iniziare a recitare avrei voluto saper lasciar andare le mie paure, le mie insicurezze e i miei timori.
Qual è il primo libro che hai scritto?
Il primo e unico libro che ho scritto s’ intitola “Storie Stravolte”, un libro che è molto veloce da leggere, senza illustrazioni (si potrebbe leggere anche in un’ora).
A livello economico è più produttivo fare l’attore o lo scrittore?
A livello economico è meglio fare l’attore.
Reciti solo a teatro? Ti piacerebbe lavorare anche per il cinema?
Io preferisco lavorare a teatro, ma ho fatto delle piccole parti in due film.
Fai parte di una compagnia teatrale?
Si, lavoro con la Tuc teatro: Teatro Umanità Cultura, con loro è tutto fantastico.
Il lavoro di attore ti porta a viaggiare molto?
Moltissimo, viaggiamo in quasi tutte le regioni d’Italia, ma anche all’estero: Norvegia, Croazia, Sudamerica, ed è la parte che preferisco, perché mi permette di vivere sempre nuove esperienze!

SPAZIO ALLE INTERVISTE

Massimo Scattolin, un giornalista tra noi giovani penne.

delle classi 1C e 1E

Noi ragazzi della redazione, insieme ai ragazzi di 1E, abbiamo avuto l'opportunità di intervistare un vero giornalista. E' stata un'esperienza importante e significativa, siamo stati proiettati all'interno di una vera redazione giornalistica. Quello che per noi oggi è soltanto un'attività scolastica, magari nel futuro si trasformerà in un lavoro.

A voi lettori la conoscenza di Massimo Scattolin, giornalista de La Nuova Venezia.

Perché fa questo lavoro?

Perché ho sempre avuto una passione per la scrittura. Ho iniziato a scrivere i primi articoli nel periodo delle scuole medie, poi ho continuato anche negli anni delle scuole superiori, finché, a 22 anni, ho iniziato definitivamente la carriera di giornalista.

Da quanto tempo fa il giornalista?

Ho cominciato a 22 anni e, dal momento che ne ho 50, sono già 30 anni che faccio questo importante lavoro.

In quante altre redazioni ha lavorato?

Ho lavorato prima nella redazione di "Grazia", che è un settimanale e funziona un po' diversamente da un quotidiano, poi in quella del "Nuovo Trentino" a Belluno e, infine, in quella della "Nuova Venezia".

Come mai ha scelto proprio di lavorare per la testata giornalistica de La Nuova Venezia?

Prima di entrare, conoscevo una giornalista che mi ha offerto una collaborazione, poi diventata vero e proprio lavoro.

Che studi ha fatto per diventare giornalista?

Per diventare un giornalista ho frequentato un anno di giurisprudenza, poi ho continuato con gli studi presso la facoltà di Scienze Politiche, nella quale mi sono laureato, e, infine, sono diventato giornalista professionista.



A che età ha iniziato a scrivere articoli?

Come dicevo prima, ho sempre avuto la passione della scrittura, ma il primo vero articolo è stato scritto quando avevo 22 anni.

La sua famiglia l'ha sempre sostenuta durante il suo percorso che l'ha portato a diventare giornalista?

La mia famiglia non mi ha mai ostacolato, anche se all'inizio i miei genitori non erano perfettamente convinti della carriera da giornalista. Magari mi vedevano avvocato o qualcosa di simile. Poi si sono convinti e, come ho detto prima, non mi hanno mai ostacolato.

Il lavoro la porta a viaggiare molto oppure no?

Lavoro in redazione, a Mestre, quindi viaggio poco. Da casa alla redazione sono solo pochi chilometri di auto; prima mi spostavo quando succedeva qualcosa, ma adesso lavoro solo in redazione: il mio lavoro consiste nell'impostare le pagine del giornale, assortire correttamente gli articoli, curare la veste generale di ogni edizione.

Quali sono gli aspetti positivi e negativi del lavoro di giornalista?

L'aspetto positivo è che ogni giornata è diversa dalle altre. L'aspetto negativo è che capita spesso che quando sei pronto per andare via magari ti arriva una notizia dell'ultimo minuto e devi andare a sentire, indagare, per poi scrivere anche fino a tarda sera. Ma chi fa questo lavoro lo mette in conto.

Da bambino sognava di fare il giornalista oppure no?

Da bambino pensavo di fare l'avvocato, per questo mi ero iscritto a giurisprudenza; ma dopo, crescendo, la passione per la scrittura ha preso il sopravvento ed eccomi qui a parlarvi della mia carriera da giornalista.

Prima di diventare giornalista, ha fatto altri lavori oppure no?

Sì, da ragazzo mi è capitato di svolgere un soggiorno piuttosto lungo a Londra, durante il quale ho lavorato al Mc Donald's; poi, in estate, aiutavo un vicino di casa nella sua carrozzeria, infine ho lavorato in San Benedetto in ufficio ordini e poi in ufficio stampa.

Che tipo di articoli scrive?

All'inizio mi occupavo di cronaca locale, e dunque facevo il cronista puro, poi ho iniziato a lavorare al desk, cioè all'impaginazione generale del quotidiano, che è tuttora la mia mansione.

Le piacerebbe diventare un giornalista televisivo o preferirebbe sempre comunque la carta stampata?

Assolutamente no; sono abituato a lavorare dietro le quinte e vorrei continuare a svolgere questo tipo di lavoro. La TV non fa per me.

Com'è organizzata la redazione di un giornale? Quali ruoli ci sono?

Una redazione è organizzata in questo modo. In cima c'è il Direttore, poi un Vice direttore, il caporedattore che collabora con i giornalisti e il caposervizio. Poi ci sono i redattori che scrivono e cercano le notizie e infine i collaboratori.

I ruoli sono fissi oppure c'è la possibilità di sperimentarne diversi?

Il Direttore decide quale ruolo rivestirai, è lui che sceglie e propone i diversi ruoli.

Quanto tempo ci vuole per scrivere un articolo?

Non c'è un tempo preciso. A volte bisogna essere molto veloci, succede qualcosa di improvviso e l'articolo deve comparire nel numero del giornale che uscirà l'indomani. Altre volte si ha più tempo, però bisogna essere veloci!

Chi decide quali argomenti/fatti raccontare?

Gli argomenti li decide il direttore. Ci sono due riunioni di redazione nell'arco della giornata per decidere gli argomenti da trattare.

Qual è l'articolo più strano o difficile che ha scritto? oppure la persona più particolare che ha intervistato?

Posso raccontarvi la persona più particolare che ho intervistato. E' stato il premio Nobel per l'acqua: Andrea Rinaldi. E' andato in Svezia per ritirare il prestigioso premio. Io ho avuto la possibilità di intervistarlo a Mirano durante il Festival dell'acqua.

C'è mai stato un argomento che l'ha messo particolarmente in difficoltà al punto di non riuscire a scrivere l'articolo?

No.



E' mai stato rifiutato e quindi non pubblicato un suo articolo?

Rifiutato no. Il giornalista dovrebbe essere libero di scrivere ciò che vuole, purché sia la verità. La verità va sempre scritta.

L'articolo più bello che ha scritto?

L'articolo più bello che ho scritto trattava del più importante degli incontri di football americano, la finalissima del super Bowl. Durante la finale, tra il primo e il secondo tempo, si tengono le esibizioni di alcuni famosi cantanti. In quella finale si è esibito il famoso rapper Lamarm che ha indossato una giacca fatta su misura da un'azienda di Fiesso d'Artico in provincia di Venezia. Ho intervistato colui che ha prodotto questa giacca. La giacca è stata disegnata da una designer inglese Martine Rose, E' stato davvero interessante scoprire com'è nata l'idea e come è stato progettato il capo d'abbigliamento.

Suggerimento per noi giovanissimi giornalisti?

Il suggerimento che vi do è quello di seguire i vostri sogni, essere se stessi e non porsi mai dei limiti! Avere sempre la curiosità di scoprire le cose e lasciarsi affascinare da ciò che ci circonda.



INTERVISTA A UN FUTURO INGEGNERE AEROSPAZIALE

JACOPO MAGUOLO, EX ALUNNO DELL'IC DI ZERO BRANCO

della classe 2D

Il 2 aprile 2025, noi ragazzi di 2D abbiamo intervistato un ex studente della nostra scuola secondaria di primo grado e della nostra Professoressa di italiano Lisa Facchin.
Si chiama Jacopo Maguolo, ha 21 anni ed è un ragazzo curioso, studioso, acculturato e timido, ma anche molto simpatico e determinato.
La nostra intervista riguarda il suo percorso scolastico, le difficoltà, ma anche le soddisfazioni e le gioie che la scuola ha saputo offrire a Jacopo. E' stato davvero interessante, è stata una giornata di scuola molto speciale!
Grazie Jacopo per tutto il tempo che ci hai dedicato...due ore di intervista, sono davvero volate!
Ecco l'intervista!

Quale scuola superiore hai frequentato? E cosa studi ora?
Ho frequentato l'istituto tecnico Max Planck a Lancenigo (vicino a Villorba, studiando telecomunicazione.
Ora studio ingegneria aerospaziale all'università di Padova.

Il tuo percorso di studi è stato difficile?
Secondo me è una cosa soggettiva: dipende da quanto ti impegni e da quanto ti piace studiare.
Nel mio percorso ci sono stati degli alti e bassi; quindi, non è stato né troppo facile, né troppo difficile.

Hai qualche consiglio da darci per la scelta della scuola superiore?
I consigli che vi possono essere utili sono: se avete già un sogno continuate a seguirlo, se invece non avete nessun sogno cercate di partecipare agli open day che propongono le scuole e cogliete le opportunità senza fatevele scappare.

Ci sono differenze tra la scuola media e quella superiore e dove ti sei trovato meglio?
Anche per questa domanda la risposta è soggettiva. Io personalmente ho preferito le scuole superiori perché ho avuto la possibilità di fare più attività laboratoriali e soprattutto ho studiato le materie che preferivo.
Differenze tra la scuola media e la scuola superiore non ne ho notate perché si studia in entrambi gli ordini di scuola, sicuramente la scuola superiore che ho scelto offriva più laboratori e sono le attività che io preferisco.

Che lavoro vorresti fare da grande? Vorresti restare in Italia o andare all'estero?
Da grande vorrei fare il pilota di linea oppure se quel sogno non si dovesse avverare, vorrei fare l'insegnante di telecomunicazione alla scuola superiore.
Io amo l'Italia quindi non desidero andare all'estero...almeno per il momento.

Hai già fatto esperienze di studio all'estero?
Di studio no, ma ho partecipato a delle gare internazionali sulla robotica e sull' ingegneria che mi hanno fatto conoscere nuove persone e fare nuove esperienze. Sono stato negli Stati Uniti d'America, a Singapore e in Francia, a Lione. Tutto grazie a dei concorsi organizzati per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Mentre frequentavi la scuola media, avevi le idee già chiare sul tuo futuro?
Alla scuola media non avevo ben chiaro che cosa avrei voluto fare da grande, ma mi ha spronato a scegliere il Planck la professoressa Facchin, poi però con il viaggio a Houston ho scoperto la mia passione per gli aerei e da lì ho scelto di studiare telecomunicazione.

Cosa ti ha spinto a scegliere la scuola superiore?
Beh... in realtà non sapevo cosa fare, è stato grazie alla professoressa Facchin che un giorno consegnando dei volantini del Planck mi consigliò di provare ad andare all'open-day.

Hai dei modelli (persone) alle quali ti sei o ti ispiri tutt'ora?
In realtà non ho dei modelli ai quali mi sono ispirato, però una persona che mi ha cambiato la vita è stato il professore di elettronica delle superiori. Inizialmente mi sembrava un po' strano (in senso buono), ma un giorno ricordo molto bene che avevo un problema su un esercizio e quando mi avvicinai a lui mi mandò via e io rimasi molto perplesso, ma prima che lasciassi l'aula il professore mi chiamò e mi spiegò un metodo nuovo per risolverlo; da qui la mia opinione su di lui cambiò.

Quali aspettative avevi rispetto alla scuola superiore?
Ho iniziato a frequentare la scuola superiore Planck senza particolari aspettative, ma poi grazie alle esperienze vissute, ad esempio la possibilità di partecipare ad un viaggio in Texas per un concorso, mi appassionai all'ingegneria aerospaziale. Quindi nonostante quando ho iniziato la scuola superiore non avevo particolari aspettative, lungo il percorso sono cambiato profondamente.

Hai mai avuto dei momenti difficili mentre frequentavi la scuola? Hai mai pensato di abbandonare gli studi?
Io non ho mai avuto momenti difficili, ma ho pensato in un momento delle superiori di cambiare scuola, perché all'inizio non mi sono trovato bene.

Ci sono anni più facili o più difficili alle scuole superiori?
Per me non c'è differenza tra i diversi anni scolastici, personalmente non ho mai trovato difficoltà impossibili da superare nel mio percorso scolastico alle superiori.

Quali erano le tue materie preferite alla scuola media? E quelle in cui andavi male...
A me alla scuola secondaria di primo grado mi piacevano di più le materie scientifiche e tecnologiche; invece, non mi piaceva tanto la storia e le attività fisiche.

Come sono gli insegnanti alla scuola superiore?
Ho trovato in terza superiore un insegnante che mi ha aiutato nel percorso del mio studio ed era l'insegnante di telecomunicazioni.

Hai avuto dubbi mentre sceglievi la scuola?
No, perché sono stato incoraggiato dai miei genitori ed insegnanti.

Sei sempre riuscito a fare sport o altre attività oltre alla scuola?
Io non ho mai praticato sport, ma sono riuscito, oltre allo studio, a fare il conservatorio studiando chitarra e pianoforte.



La nuova Sindaca del Consiglio Comunale dei ragazzi si presenta

della sindaca del Consiglio Comunale dei Ragazzi Gaia Tavella.

Ciao a tutti, sono Gaia Tavella, sono la nuova sindaca dei ragazzi dell'IC Zero Branco e sono stata eletta a dicembre.
Tra i quattro candidati delle quattro liste che si sono presentate alle elezioni, io e i miei compagni di lista abbiamo ottenuto la maggioranza dei voti degli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria e degli alunni della scuola secondaria.
Penso che una delle proposte più importanti della mia lista sia stata il ballo di fine anno, che è quella che sostengo di più. Anche le proposte delle altre liste erano molto belle, soprattutto quella di ristrutturare i bagni delle scuole.
Quando ho scoperto di essere diventata sindaca ero molto felice ed emozionata perché mi sono resa conto di rappresentare tutti gli alunni dell'Istituto, dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria e secondaria.



Insieme ai consiglieri del CCR, posso confrontarmi con il Sindaco di Zero Branco e i suoi assessori e consiglieri.Come avrete notato, l'albero in piazza Umberto I è stato tagliato e, in queste settimane, abbiamo avuto modo di collaborare con l'Amministrazione comunale per la scelta di quello che sarà piantato al suo posto. Abbiamo incontrato un agronomo che ci ha spiegato le caratteristiche e le avversità di cinque alberi che potrebbero essere adatti. Durante il secondo incontro abbiamo deciso, votando, che pianteremo una farnia.
Questa scelta ha richiesto tempo e impegno, ma non ho dimenticato le proposte che la mia lista ha presentato e mi impegnerò a realizzarle in questi due anni di lavoro.
Ringrazio tutti quelli che hanno sostenuto
la mia lista e spero di rappresentare bene anche tutti gli alunni che non mi hanno votata.

ZERO DISSONANZE

LA RUBRICA MUSICALE: TRA STRUMENTI, COMPOSITORI E LA MUSICA DI OGGI

USCITA A TEATRO: OPERA LIRICA "L'ELISIR D'AMORE" DI G. DONIZETTI

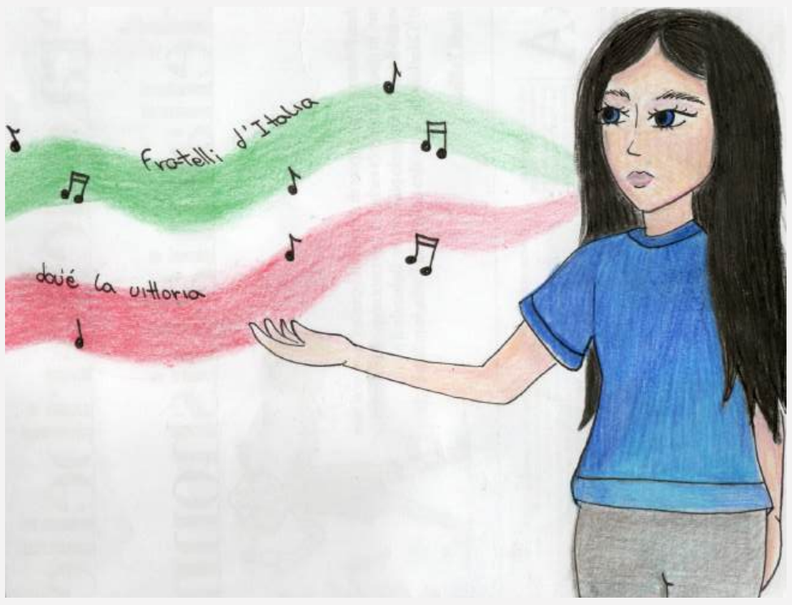
Eugenio Favretto 3^B

Mercoledì 12 Febbraio 2025, le classi 2^B e 3^C accompagnate dalle Prof.sse Martinez e Michielan hanno assistito allo spettacolo intitolato "Elisir D'Amore" al Teatro Del Monaco di Treviso. Nel teatro c'erano tante scuole di Treviso, medie e superiori che come noi assistevano alla rappresentazione. Siamo stati accolti dal personale nel foyer dell'affascinante teatro Del Monaco, e accompagnati nei balconi per vedere lo spettacolo. Noi eravamo seduti nei palchetti da dove potevamo osservare tutto il teatro, il palco scenico e l'orchestra. La presentatrice dell'evento che era sul palco, ha nominato la nostra scuola, ci ha dato il benvenuto e ci ha ringraziato per partecipare per la prima volta a questi concerti, poi ha fatto un'introduzione e subito dopo il concerto ha avuto inizio. L'Elisir d'amore è un'Opera lirica, in questo caso un melodramma giocoso in due atti composto da Gaetano Donizetti nel 1832, tratto dal libretto di Felice Romani. Il protagonista è Nemorino, giovane contadino innamorato di Adina, ricca proprietaria terriera. Adina inizialmente non ricambia i sentimenti di Nemorino, bensì quelli del sergente Belcore, che la corteggia. Nemorino cerca una soluzione: chiede ad un dottore ciarlatano, Dulcamara, di vendergli un elisir d'amore per far innamorare Adina. In realtà si tratta di una semplice bottiglia di vino. Nemorino, credulone, per essere sicuro che funzioni in fretta, ne acquista una seconda bottiglia, perciò fa un grosso debito e deve promettere di arruolarsi nell'esercito per saldarlo. Dopo aver bevuto il filtro, Nemorino si sente più bello e più sicuro di sé, inoltre in paese si diffonde la voce che il contadino sta per ricevere una grossa eredità. Questo attira l'attenzione di tutte le compaesane e Adina, gelosa, annuncia di voler sposare Belcore il giorno stesso. Poi se ne pente e va a cercare il contadino. I due confessano di amarsi e Nemorino resta convinto che sia stato l'elisir d'amore a far accadere tutto ciò. Per noi ragazzi è stata un'esperienza nuova, diversa dalle nostre aspettative. Invece di studiare come sempre l'Opera nel libro, l'abbiamo vista dal vivo e questo ha fatto la differenza. Nelle lezioni di musica possiamo ascoltare l'opera e capire la trama, ma a teatro ci si immerge nella vicenda dei personaggi, grazie alla scenografia, ai costumi e alla bravura degli attori e dei musicisti. È stata una bellissima esperienza che ricorderemo per sempre. Ringraziamo le professoresse di averci dato l'opportunità di vivere questa sensazione.



di Annna Rossi





di Anna Rossi

L'INNO D'ITALIA

Filippo Vedovato 2^B

Noi delle classi 2°B e 2°C, nella prima parte di quest'anno scolastico, abbiamo studiato con il glockenspiel l'Inno d'Italia per suonarlo in occasione del Festival della Legalità. Siamo stati filmati a scuola mentre lo suonavamo, e il video sarà mostrato in Villa Guidini il giorno dell'inaugurazione del Festival. L'Inno d'Italia, il cui vero titolo è Il Canto degli Italiani, è un canto rinascimentale che è stato scritto da Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro nel 1847, durante un periodo di forte patriottismo, per esaltare il desiderio di unità e libertà del popolo, appena prima della guerra contro l'Austria. Mameli lo scrisse ispirandosi ai principi della rivoluzione francese e all'inno francese: La Marsigliese. Mameli si ispirò anche all'inno nazionale greco per scriverlo. Il Canto degli Italiani debuttò pubblicamente il 10 dicembre 1847 a Genova, quando fu presentato alla cittadinanza in occasione di una commemorazione del centenario della rivolta di un quartiere genovese contro gli occupanti asburgici; nell'occasione, venne suonato dalla Filarmonica Sestrese. Quando l'Italia era ancora una monarchia, l'inno nazionale era la Marcia Reale, il brano ufficiale dei Savoia. Nel 1946, dopo la seconda guerra mondiale, quando l'Italia divenne una Repubblica, venne scelto come inno provvisorio Il Canto degli Italiani, che però non venne più cambiato.

Ma chi era il poeta e soldato Goffredo Mameli? Goffredo Mameli dei Mannelli nasce a Genova il 5 settembre 1827 (figlio di Adele – o Adelaide – Zoagli, discendente di una delle più insigni famiglie aristocratiche genovesi, e di Giorgio, cagliaritano, comandante di una squadra della flotta del Regno di Sardegna). Studente e poeta precocissimo, di sentimenti liberali e repubblicani, aderisce al mazzinianesimo nel 1847, l'anno in cui partecipa attivamente alle grandi manifestazioni genovesi per le riforme. Animato da una forte passione per le parole, compone Il Canto degli Italiani e dedica la sua vita interamente alla causa italiana: il poeta-soldato nel marzo del 1848, a capo di 300 volontari, raggiunge Milano insorta per poi combattere gli Austriaci sul Mincio col grado di capitano dei bersaglieri. Dopo l'armistizio torna nella sua Genova, dove collabora con Garibaldi insieme al quale raggiungerà Roma dove, il 9 febbraio 1849, viene proclamata la Repubblica. Nonostante la febbre, è sempre in prima linea nella difesa della città assediata dai Francesi: il 3 giugno è ferito alla gamba sinistra, che dovrà essere amputata per la sopraggiunta cancrena. Mameli morirà d'infezione il 6 luglio, alle sette e mezza del mattino, a soli 22 anni, quando aveva già (letteralmente) scritto la storia d'Italia. Le sue spoglie riposano nel Mausoleo Ossario del Gianicolo.

Spotify

BandLab

Le classi 3^B e 3^C durante la lezione di Musica hanno partecipato a un laboratorio d'Informatica Musicale, nel quale attraverso lo studio e utilizzo del software Bandlab, hanno prodotto un brano musicale che ha accompagnato dei racconti originali ottenendo così un audiolibro. Durante queste lezioni gli studenti hanno creato melodie con il computer utilizzando gli strumenti musicali della biblioteca virtuale del programma, hanno modificato e regolato i parametri del suono, e infine hanno aggiunto la registrazione dei brevi racconti che precedentemente avevano redatto per la lezione di Italiano. La conclusione è stata un interessantissimo audiolibro che abbiamo condiviso con voi nelle piattaforme Spotify e Bandlab, lo trovate inquadrando questo QR. Buon ascolto!



LO ZEROTTINO SPORTIVO

LA RUBRICA SPORTIVA:EVENTI E MANIFESTAZIONI

MILANO CORTINA 2026: E LA STORIA DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

di Niccolò Donadel, Gioele Toso e Alessandro Zampieri

Milano Cortina sono i prossimi giochi olimpici invernali del 2026. Ci sono moltissimi sport, i più famosi sono pattinaggio di figura, salto con gli sci, sci alpino, snowboard, hockey sul ghiaccio, curling e bob. I Giochi olimpici invernali sono un evento sportivo che raccoglie gare di sport invernali, ovvero che si svolgono su ghiaccio o neve, si disputano dal 1924 ogni quattro anni e, fino al 1992, si disputavano nello stesso anno dei giochi estivi, mentre dal 1994 si disputano negli anni pari non divisibili per quattro. Le Olimpiadi invernali si svolgeranno dal 6 al 22 Febbraio 2026. Simbolo di tutte le Olimpiadi sono gli anelli intrecciati rappresentano l'unione dei cinque continenti, mentre i cinque colori a essi associati (blu, giallo, nero, verde, rosso), più il bianco dello sfondo, sono stati scelti da Pierre de Coubertin perché erano quelli utilizzati in tutte le bandiere del mondo sino a quel momento.Quali sono le principali curiosità sulle olimpiadi di Milano Cortina? Si svolgeranno su un'area di 22mila chilometri quadrati.



di Victor Capolecchia Simone Tomaello

Sarà la prima edizione delle Olimpiadi, ma non delle Paralimpiadi invernali, ad avere due città diverse nel proprio nome. Gli atleti in gara saranno 2.900. Di questi, 1.538 uomini e 1.362 donne che gareggeranno in 54 competizioni maschili, 50 femminili e 12 miste. Sarà la terza edizione dei Giochi olimpici invernali in Italia. In precedenza, e quella di Cortina d'Ampezzo del 1956 e quella di Torino del 2006.
Altre curiosità sugli sport invernali e sulle Olimpiadi?
I primi Giochi Olimpici invernali avvennero nel 1924, a Chamonix. Fu un successo enorme! Da quel momento, gli sport invernali divennero sempre più popolari, soprattutto tra i più facoltosi. Dagli anni '60 (del XX secolo), le stazioni sciistiche si moltiplicarono, offrendo diverse discipline. Gli sport invernali esistono da molto tempo. Le popolazioni del nord Europa usavano assi di legno, gli sci, per spostarsi sulla neve. Gli sci più antichi conosciuti sono stati scoperti in Russia e risalgono all'incirca tra l'8000 e il 7000 a.C. .

CURIOSITÀ SUI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

di Davide Casarin, Gianmarco Ceccon, Ledion Sylaj e Mateo Lamaj

Già arrivando a Pyeongchang nel 2018 le ragazze hanno fatto la storia: Seun Adigun, Ngozi Onwumere e Akuoma Omeoga sono tre atlete nigeriane, il primo team di bob nigeriano a partecipare alle Olimpiadi e, più in generale, il primo team di bob proveniente dall'Africa. Grazie a queste tre ragazze, infatti, la Nigeria compare per la prima volta fra il novero delle nazioni partecipanti ai Giochi invernali. Prima di passare alla competizione invernale, le tre atlete si erano dedicate all'atletica leggera. Adigun ha partecipato ai 100 metri a ostacoli alle Olimpiadi di Londra 2012.
Non sono le uniche africane a partecipare ai giochi olimpici: Akwasi Frimpong è il primo atleta dal Ghana e gareggia nello skeleton (una slitta con rotelle lanciata su una pista ghiacciata), mentre in questa edizione dei giochi parteciperanno anche Eritrea, Kenya, Sudafrica e Togo.
Pita Taufatofua è l'atleta che durante l'apertura delle Olimpiadi di Pyeongchang nel 2018 ha sfidato le rigide temperature sfilando a petto nudo. Nato in Australia ma cresciuto nelle Tonga, partecipò alle Olimpiadi estive nella specialità del taekwondo, invece nel 2018 si presenta ai Giochi invernali come il primo sciatore di fondo del suo paese, con un'esperienza di appena tre mesi sulla neve.



Per qualificarsi ha dovuto perdere peso, e sopravvivendo a una tempesta di ghiaccio sull'aereo che lo portava all'ultima gara di qualificazioni in Islanda. Insomma, niente può fermare Taufatofua, nuovo umanissimo supereroe dei tempi moderni. IL RISCHIO DI INNSBRUCK 1964
Le olimpiadi di Innsbruck del 1964 furono minacciate dalla mancanza di neve.
Un'olimpiade invernale senza neve? Sembra strano vero?
Durante l'estate si registrarono temperature altissime



quindi niente riserva di neve. Serviva un aiuto e quell'aiuto arrivò dall'esercito austriaco.
L'esercito austriaco ricavò da una regione del Brennero 20.000 blocchi di ghiaccio che furono trasportati sulle piste da slittino e da bob.
I soldati trasportarono anche 40.000 mila metri cubi di neve sulle piste di sci e lasciandole altri 20.000 mila per riserva. Fu una vera fortuna per l'Italia, visto che Romano Bonagura e Sergio Zardini riuscirono a vincere l'argento in bob a coppie.

ATLETI A QUATTRO ZAMPE: GLI SPORT INVERNALI DEGLI ANIMALI COME SI DIVERTONO GLI ANIMALI?

di Aurora Volpato e Maelle Zago

Quotidianamente gli animali senza che tu lo sappia praticano degli sport!!!
Quando si tratta di sport invernali gli animali, che fra un po' vi elencheremo, sono gli atleti migliori, anche meglio di noi uomini.

LEOPARDO DELLE NEVI: Alpinismo
Il più bravo alpinista è proprio lui! È un gatto gigante che vive nelle catene montuose dell'Asia e, a confronto degli essere umani, non gli serve una bombola di ossigeno per respirare ad alta quota.
Che bravo alpinista!

ORSO POLARE: Ciaspole
Medaglia d'oro per l'orso polare!
La pelliccia dell'orso polare gli cresce anche sotto le zampe, funziona come le racchette per ciaspolare.
Che atleta multitasking!

CAMOSCIO: Freestyle
Un vero acrobata spericolato!
I camosci si muovono agilmente sulla neve grazie ai loro zoccoli con bordi affilati e polpastrelli morbidi, un po' come gli atleti del Freestyle che compiono salti spettacolari sulla neve.
Che vero acrobata!

RENNA: Sci di fondo
La renna, vive nella tundra e migra fino a 2500 km l'anno in cerca di cibo. Si muove instancabile sulla neve, come gli sciatori di fondo.
Questi atleti affrontano gare dure come la Granfondo olimpica di 50 km.
La renna non aiuta solo Babbo Natale!!!

STAMBECCO: Free Climbing
Che spericolato!!!
Il nostro amico stambecco lo possiamo trovare molto spesso in cima alle montagne per leccare il sale, molto importante per la sua dieta.
Ci tiene tantissimo alla sua linea!!



di Rossato Nora



di Nora Rossato

Le persone normali solitamente per questo sport scalano le montagne per arrivare in cima con solo la forza delle loro braccia, però imbragati per non cadere giù. Lo stambecco invece NO!!!
Usa solo la forza che ha nelle zampe e la presa degli zoccoli sulla roccia, a lui non serve l'estetista, ha gli zoccoli perfetti!
PINGUINO: Slittino
Si diverte con poco!!!
Gli atleti si lanciano sdraiati sulla schiena e per controllare i movimenti usano i piedi. Il pinguino invece si lancia a pancia in giù per andare più veloce sul ghiaccio dato che a camminare è molto lento.
Noi in montagna usiamo lo slittino per scendere giù dalla montagna e sentire una sensazione di libertà.
Il pinguino invece ha già uno slittino incorporato!

SPAZIO ALLA LETTURA

RECENSIONI E CONSIGLI PER LA LETTURA DAI RAGAZZI PER I RAGAZZI

PIPPI CALZELUNGHE L'ETERNA MONELLA E I SUOI PRIMI OTTANT'ANNI

di Anna rossi, Annachiara Di Giustino, Giulia Gobbo, Giulia Vestuti, Maddalena Bertelli, Noemi Maren, Olivia Costantini, Sabina Bovo, Sara Begggio,

Pippi calzelunghe, personaggio inventato nel secondo dopoguerra per ispirare fiducia e speranza a tutti quei bambini che in quel periodo avevano perso i genitori a causa della guerra. L'autrice è Astrid Lindgren che dedicò questa storia a sua figlia ammalata di polmonite e a tutti i bambini.
Pippi è una bambina di nove anni coraggiosa, ribelle e spericolata, vive a Villa Villacolle con il suo cavallo Zietto, la scimmia Signor Nilsson che era con lei fin dai tempi dove girava il mondo, e una valigia piena di monete d'oro. Non ha paura di niente: sta benissimo anche senza genitori pur avendo un padre. Lei passa le sue giornate inventando avventure con i suoi amici Tommy e Annika, raccontando storie fantastiche.
Il suo papà si chiama Efraim Calzelunghe ed è un pirata onesto, capitano della Saltamatta e re di un' isola immaginaria chiamata Taka-Tuka.
La mamma invece è morta.
Il vero nome di Pippi, in realtà è Pippilotta Virtualia Rolgardinia Succiamenta Efrasilla Calzelunghe.
L'autrice nel 1944 presentò per la prima volta la storia a un editore, ma venne rifiutata.
Nel 1945 ritentò e finalmente venne pubblicato il primo libro (seguito da altri due libri, serie televisive, cartoni animati e film).



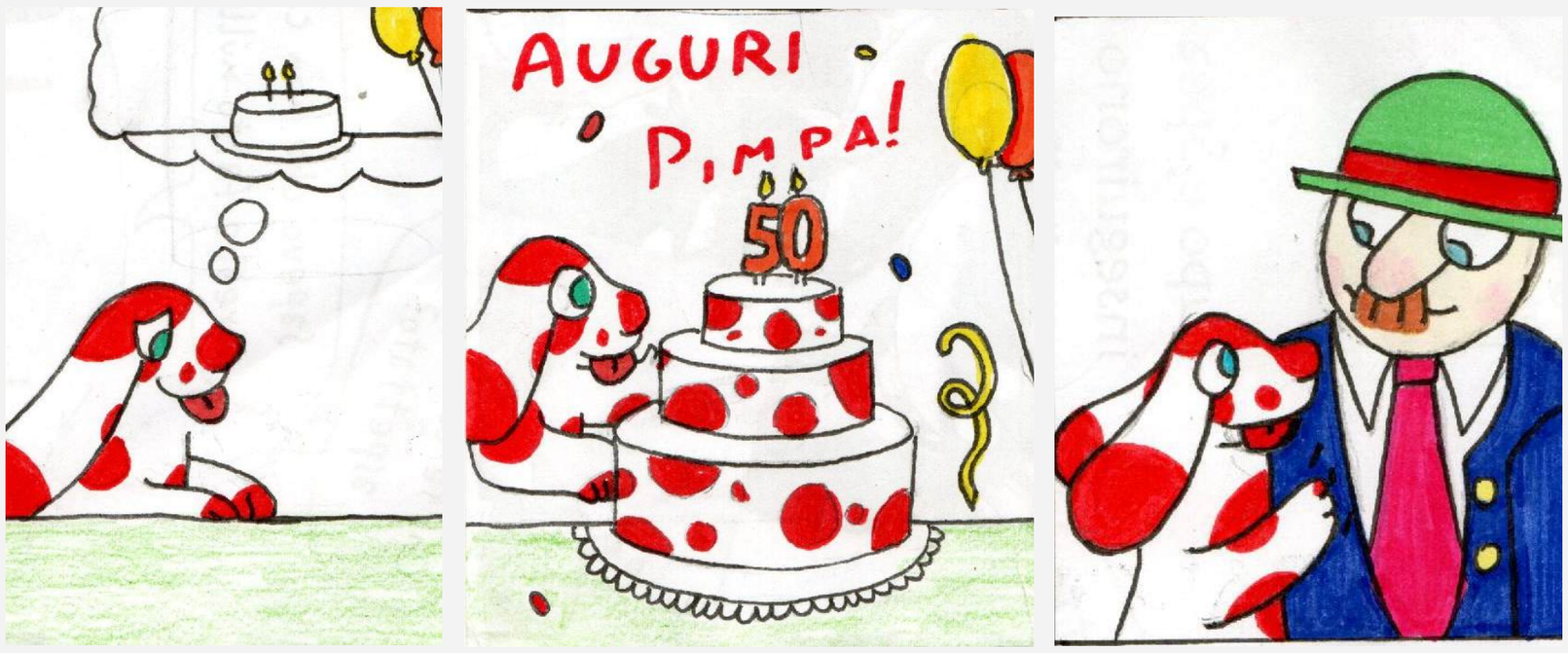
di Anna Rossi

Il film uscito nel 1969, quest'anno compie 56 anni e il libro 80. La serie televisiva andò in onda nel 1970, la sceneggiatura fu proprio scritta da Astrid Lindgren.
La sigla della serie "Ecco arriva Pippi Calzelunghe" fu composta da un famoso pianista, Jan Johansson.
Furono i bambini a decretarne il successo, costringendo con il loro passaparola i genitori a leggere per loro quelle storie. Pippi sfida il mondo in una fase della vita in cui si è molto fragili. E invece lei vive da sola, solleva un cavallo, affronta il mondo senza paure. E' la bambina che tutti, maschi e femmine, vorrebbero essere. Il fascino di Pippi rimane intatto perché è una bambina che ha libertà, coraggio e sfrontatezza, ma soprattutto perché vive la vita in modo felice anche essendo orfana di madre, Pippi ribalta il personaggio dell orfano. La mamma è in cielo, mentre quel matto del papà ogni tanto riappare, ma a lei i genitori non mancano.
Per noi, nate in una nuova generazione, Pippi rimane un personaggio importante che ci rappresenta, anche nella lotta per i diritti delle donne. Pensiamo che sia un personaggio, nonostante i suoi ottant'anni, molto attuale.

LA PIMPA COMPIE 50 ANNI!

di Furlanetto Riccardo, Miotto Francesco, Bujoreanu Emanuel

Il cinquantesimo anniversario della Pimpa è un traguardo straordinario per un personaggio dei fumetti. Creata nel 1975 da Altan (pseudonimo di Francesco Tullio Altan), Pimpa nasce come protagonista di un fumetto destinato ai bambini.
La Pimpa è una cagnolina dal corpo rosso a pois bianchi. La sua personalità, semplice e genuina, ha conquistato il cuore dei bambini. Con il suo aspetto irresistibile e il suo carattere dolce, è stata in grado di diventare un personaggio di riferimento per tutta la famiglia. La sua naturale inclinazione alla scoperta, all'avventura e alla curiosità l'ha resa una figura molto ammirata da chi cresce con il desiderio di esplorare il mondo. I temi trattati nelle storie della Pimpa sono: l'amicizia, la condivisione, il rispetto, la paura, ma anche la natura e l'ambiente e la diversità.
Con il tempo ha trovato spazio anche nel mondo della televisione, nei cartoni animati e in numerosi progetti interattivi. Il suo passaggio da semplice fumetto a personaggio televisivo ha contribuito ad aumentare la sua popolarità, consentendo a un pubblico ancora più vasto di entrare in contatto con le sue storie.
Uno degli aspetti più affascinanti della Pimpa è la sua capacità di trattare temi complessi in maniera semplice. Con delicatezza e dolcezza, Pimpa insegna che l'importante è non smettere mai di esplorare, di imparare e di essere curiosi.
In questo cinquantesimo anniversario, la Pimpa ci ricorda che la bellezza del mondo risiede proprio nella sua semplicità, nella sua capacità di sorprenderci ogni giorno e nella gioia di condividere il nostro viaggio con gli altri. E forse, proprio come ci insegna lei, dovremmo tutti imparare a guardare il mondo con gli occhi curiosi di una cagnolina rossa a pois bianchi.

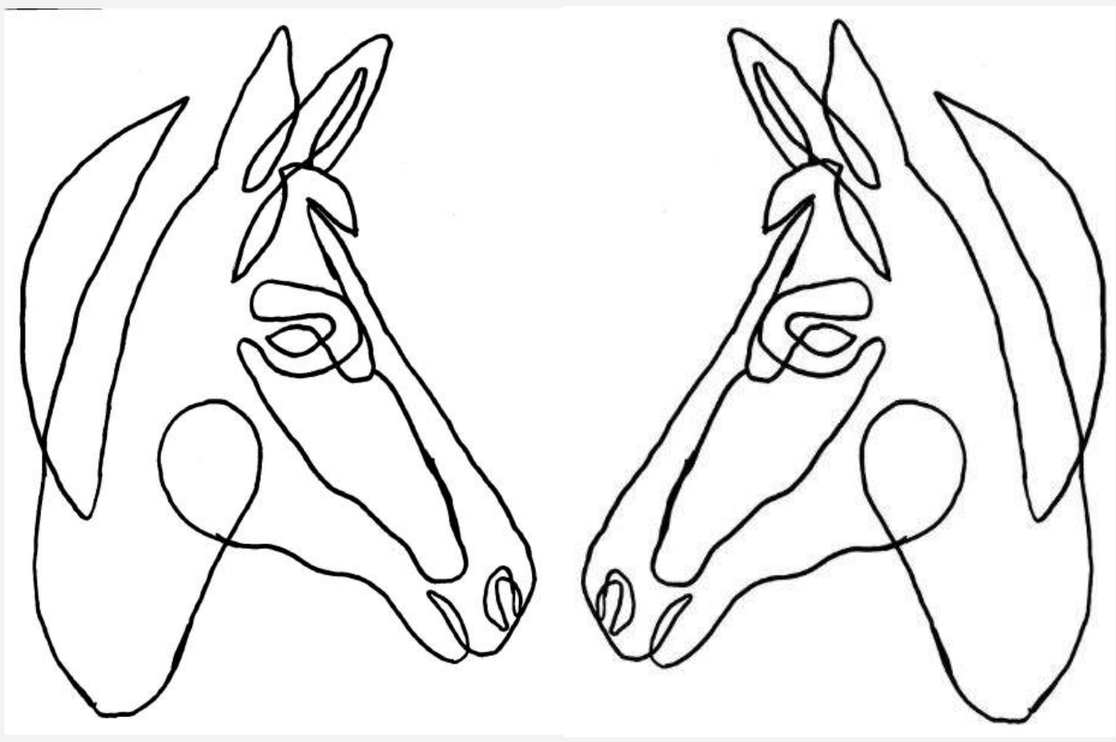


di Emi Mainardi

GUIDA AL MONDO EQUESTRE

di Sara Busato

Questa è la "Enciclopedia del cavallo", è stata pubblicata nel 2004 da DIX Editore. L'autrice è Sandy Ransford. Lei ha scritto più di trenta libri, tra cui diversi su cavalli e cavalieri.
In queste pagine ci insegna come avviene l'evoluzione del cavallo, come funziona il suo linguaggio del corpo e il suo ciclo vitale, cioè da quando nasce fino ai suoi 25 anni di vita. Inoltre parla del colore dei manti e degli occhi di questi animali, spiega cosa devi dare loro da mangiare e descrive le attrezzature utili per pulirli e per montarli.
Nel caso in cui il cavallo si faccia male, per esempio subisca fratture, graffi o infezioni questo libro ti illustra come medicarlo.
Infine ti insegna come prepararsi alle prime lezioni e gare di equitazione: come pettinare il cavallo, quali accessori e attrezzature utilizzare e altri consigli utili.
C'è anche un capitolo che parla di come domare i cavalli per abituarli alla sella, alle redini e alla lunghina.
Questa enciclopedia insegna tante cose per chi ama i cavalli e il mondo equestre.



di Sara Busato

RACCONTI DAI RAGAZZI

GIOVANI NARRATORI: BIOGRAFIE E STORIE DI AMICIZIA

GINO BARTALI ALLA SCOPERTA DELLA SUA STORIA.

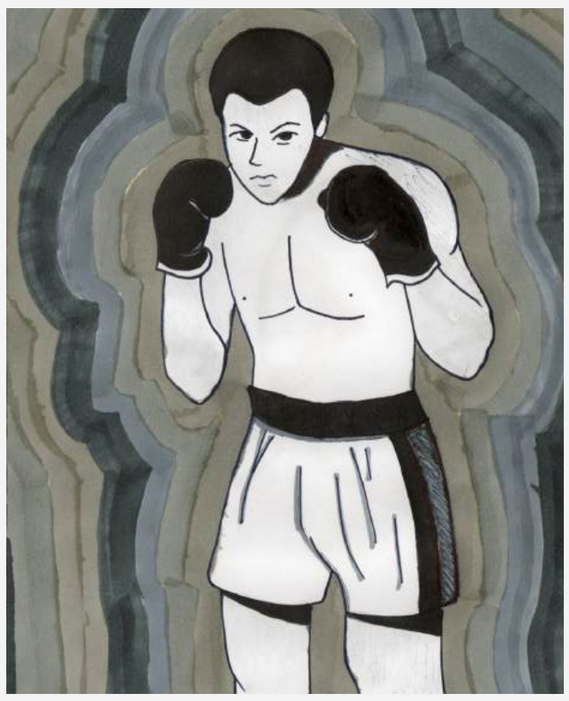
di Alessandro Zampieri, Gioele Toso, Niccolò Donadel e Ledion Sylaj

Noi ragazzi abbiamo scoperto una storia di sport, amicizia e grandissimo coraggio. E' la storia di Gino Bartali, campione di ciclismo.
Per Gino la parola "campione" voleva dire essere un grande atleta ma anche difendere con forza e coraggio un ideale nobile o una causa. Bartali ha lottato non soltanto nelle gare di bicicletta, ma anche per salvare delle vite umane durante la dittatura nazi-fascista negli anni del Novecento.Bartali è nato a Firenze nel 1914, ha vinto 3 giri d'italia e due tour de france tra il 1936 e il 1946, ha trionfato in quattro edizioni della classifica Milano-Sanremo, il suo più grande rivale era Fausto Coppi. Durante l'occupazione nazi-fascita dopo l'8 settembre del 1943, mentre si allenava veniva spesso fermato dai soldati, ma quando lo riconoscevano lo lasciavano passare; nella bicicletta nascondeva documenti e foto per gli ebrei per permettergli di creare nuovi documenti. Riuscì a salvare tantissime persone, ma se fosse stato scoperto, sarebbe stato sicuramente ucciso. Confidò questo segreto solamente a suo figlio Andrea e gli disse di non dirlo a nessuno. Solamente nel 2013, quando Bartali morì, Andrea rivelerà il segreto al mondo e Bartali è stato dichiarato giusto tra le nazioni.Per noi Bartali è stato sicuramente un grande campione in sella alla sua bicicletta, ma anche nella vita di tutti i giorni dimostrando coraggio e gentilezza: è stato pronto ad aiutare chi ne aveva bisogno.



di Emi Mainardi





di Anna Rossi

MUHAMMAD ALI: CAMPIONE DENTRO E FUORI DAL RING

di Furlanetto Riccardo, Bujoreanu Emanuel e Miotto Francesco

Muhammad Ali, nato Cassius Marcellus Clay Jr. il 17 gennaio 1942 a Louisville, Kentucky, è considerato uno dei più grandi pugili di tutti i tempi, nonché una delle figure più influenti degli anni 60-70 del Novecento.
Ali cominciò a praticare la boxe a soli 12 anni e, a 18, vinse la medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Roma del 1960 nella categoria dei pesi leggeri. Nel 1964, all'età di 22 anni, divenne campione del mondo dei pesi massimi dopo aver sconfitto Sonny Liston, un'impresa che lo portò alla fama internazionale. In quel periodo, adottò il nome Muhammad Ali, dopo essersi convertito all'Islam e aver sostenuto e essersi unito al movimento "Black Muslim".
Nel 1967, Muhammad Ali rifiutò di prestare servizio militare durante la Guerra del Vietnam, motivando la sua decisione per ragioni religiose e morali. Questa scelta gli costò la sospensione dalla boxe e la perdita del titolo mondiale. Durante il periodo di sospensione, Ali divenne una voce di protesta contro la guerra e per i diritti civili degli afroamericani. Nel 1971, la Corte Suprema degli Stati Uniti annullò la sua condanna e Ali tornò sul ring.
La sua carriera proseguì con alcune delle battaglie più iconiche della storia della boxe. I suoi match contro Joe Frazier, George Foreman e Leon Spinks sono leggendari. Nel 1974, Ali riconquistò il titolo mondiale sconfiggendo Foreman in una delle più grandi vittorie della storia della boxe, grazie alla sua strategia "rope-a-dope", consisteva nell'appoggiarsi alle corde del ring, lasciando che Foreman lo colpisse ripetutamente, per poi stancarlo. Una volta che Foreman era esausto, Ali attaccava e riuscì a sconfiggerlo, riconquistando il titolo dei pesi massimi.
Ali continuò a combattere fino al 1981, quando decise di ritirarsi definitivamente dalla boxe. La sua salute, però, iniziò a deteriorarsi, probabilmente a causa dei numerosi colpi subiti durante la sua carriera. Negli anni successivi, ad Ali fu diagnosticata una malattia neurodegenerativa che influenzò la sua vita.
Nonostante il suo ritiro, Ali rimase una figura di grande impatto sia nel mondo dello sport che al di fuori di esso. Si distinse per il suo impegno politico e sociale. Morì il 3 giugno 2016, all'età di 74 anni, rimanendo un campione di boxe che fu simbolo di lotta per i diritti civili e icona globale.
Ali non fu solo un grande atleta, ma anche una personalità capace di ispirare milioni di persone in tutto il mondo con il suo coraggio, la sua fiducia e la sua lotta per la giustizia.

UNA STORIA DI AMICIZIA: MIKAEL E ARTHUR

di Serdoz Greta, Gegaj Lorena, Maren Noemi e Beggio Sara

Mikael Lindnord nato nel 1976 ha sempre amato le cose complicate e si divertiva molto a farle. La sofferenza lo faceva stare bene. Mikael amava l'Adventure Racing. Si tratta di una competizione a squadre in cui team di quattro persone, si sfidano per alcuni giorni in una gara che ti spinge verso i limiti umani di sopravvivenza. Gli atleti dormono un'ora per notte, devono razionare il cibo e l'acqua disponibili e tagliare il traguardo tutti quanti insieme, l'obiettivo è sopravvivere. Nel Novembre del 2014 partecipa ai Campionati mondiali di Adventure Racing in Ecuador come capitano del team svedese Peak Performance. La sfida si snoda su un percorso di 710 chilometri.
Inizia in altura a 3600m, con le squadre che alternano camminata, arrampicata e mountain bike.
Nella seconda parte gli atleti scendono verso l'Oceano Pacifico, in bici e poi attraversando foreste equatoriali in kayak, per raggiungere la costa oceanica.
E' una gara che prevede uno sforzo fisico estremo. La squadra svedese si è preparata per un anno intero. E' forte, gareggia a testa a testa con i team migliori. Dopo qualche giorno di gara succede un imprevisto, durante uno dei pochi momenti di riposo Mikael vede aggirarsi tra le squadre un cane magro, stanco e maleodorante, con delle ferite che gli sporcano di sangue il pelo bianco sulla schiena.
Il cane guarda fisso lui e il suo pranzo. L'atleta ha poche provviste, ma decide di condividere con quell'animale ferito le sue polpette, unico pasto prima di riprendere la gara.
Quando il team svedese ricomincia la sfida sotto la pioggia, Mikael si dimentica di quella bestia, concentrandosi solo sulla gara.
Presto, però, Lindnord e compagni si accorgono che il cane malato è dietro di loro, seguendoli, ma senza abbaiare.
Una dei quattro componenti, colpito da disidratazione subisce un infortunio, ma la squadra non molla e il cane cammina con loro come una scorta: il nuovo compagno a quattro zampe infonde coraggio, li aiuta a distrarsi dallo sforzo terribile della gara. Ma non ha ancora un nome. Mikael inizia a pronunciare una serie di nomi e improvvisamente, quando dice "Arthur" il cane ha una reazione diversa dal solito come se approvasse.
La squadra allora inizia a chiamarlo così, con un nome da animale fiero e coraggioso.
Pure Arthur deve lottare con i quattro svedesi per resistere. Gli atleti dividono con lui i loro pasti di gelatina iper proteica, il cane ormai fa parte della squadra. Ma all'alba viene il momento che nessuno dei membri del team vorrebbe affrontare: la corsa di Arthur deve fermarsi.
Gli svedesi hanno raggiunto un fiume che può essere attraversato solamente in kayak.



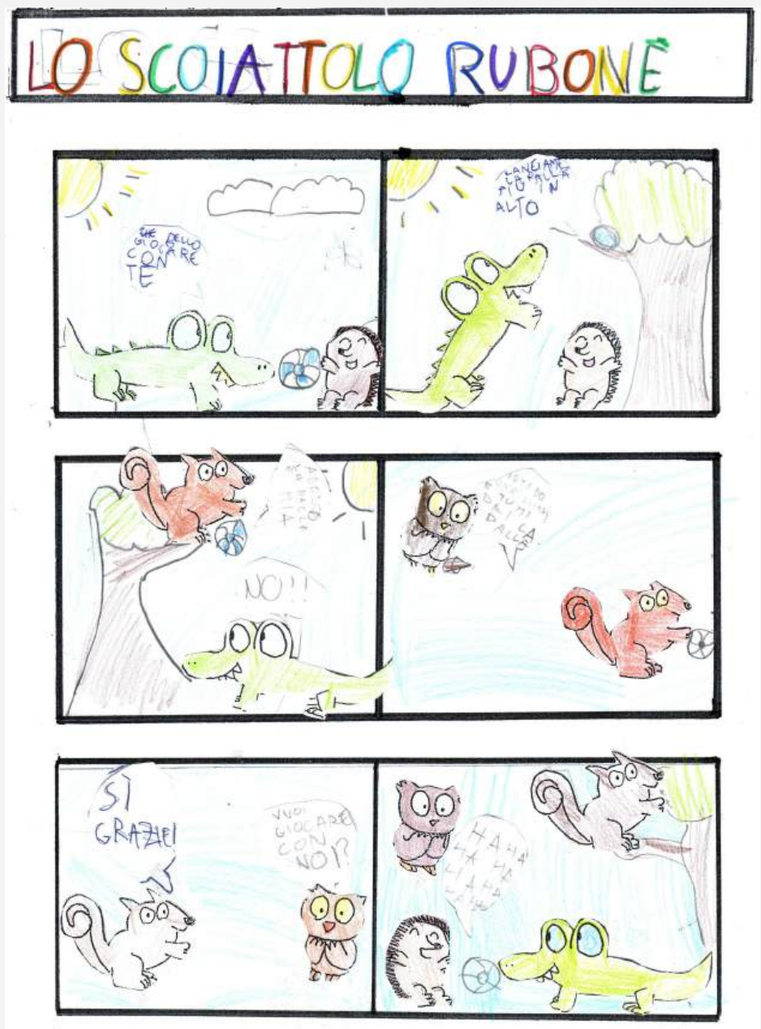
di Noemi Maren

Il pezzo da attraversare in barca è lunghissimo, oltre 14 ore di sforzo coi remi, e i giudici di gara sono chiari:"lasciatelo a terra, è troppo pericoloso portarlo con voi" Mikael rimase zitto, solo l'idea di affrontare un tratto simile in kayak con a bordo un cane era assurda: si dovevano separare.
Mikael sente una fitta al cuore, quando spinge la canoa lontano dalla riva mentre Arthur fissa la squadra, in silenzio.
"Addio. Buona fortuna, Arthur" Un attimo dopo Mikael sente un tonfo in acqua, Arthur si è tuffato nel fiume e ora nuota dietro il kayak!
Lindnord decide che può bastare così, afferra Arthur e lo issa sulla canoa, tra le sue gambe mentre dalla riva gridano : " No, non prendetelo! Non ce la farete!"
"Ce la faremo insieme" dice Mikael.
Il kayak svedese inizia a navigare con a bordo il suo quinto elemento: Arthur.
All'inizio Arthur si spaventa e si ributta in acqua, Mikael lo riprende e lo copre con la sua giacca. Il cane a un certo punto si mette sulla punta del kayak.
L'inedito quintetto svedese taglia il traguardo tutti insieme. Ben 11 delle 50 squadre partite,si sono ritirate. Quella svedese finisce la sfida al dodicesimo posto, ma la finisce con Arthur, anche se è in pessime condizioni. Ha dato tutto, ma ora ha bisogno di cure. Le ferite sulla schiena sembrano infette.
Mikael pensa di riportarlo nella zona dove lo hanno trovato, ma lì c'è solo un paesino e non ha idea di chi possa prendersi cura di Arthur. Chiede il permesso alle autorità del paese di portare Arthur con lui in Svezia.
All'inizio sembra possibile, poi gli dicono di no, poi si e di nuovo di no. Mentre ormai l'aereo sta per decollare arriva il permesso: Arthur può partire. Mikael, si mette a piangere in aeroporto. una volta in Svezia, il cane viene curato e resta in quarantena per quattro mesi. Mikael e Arthur, oggi vivono ancora insieme con la moglie e le figlie di Mikael.
Il campione e il suo cane hanno smesso di gareggiare. Mikael ha scritto un libro dedicato ad Arthur. "Non avevo mai visto un cane e avevo incontrato tanti animali randagi nelle mie gare. Ma non mi era mai innamorato in un modo così improvviso e veloce. Portarlo con me è la cosa migliore che abbia mai fatto"

LA PAGINA DEL FUMETTO

FUMETTI E RISATE DALLE RAGAZZE E DAI RAGAZZI

Noi ragazzi della redazione de LO ZEROTTINO, mercoledì 9 aprile siamo andati a trovare i bambini della classe 2C della scuola primaria Marconi. L'incontro riguardava il progetto del giornale d'Istituto ed è stata l'occasione per permettere ai bambini di sperimentare un'attività legata alla realizzazione del giornale.
Noi ragazzi abbiamo letto una storia ai bambini "Il coccodrillo che venne a cena". I bambini sono stati davvero molto attenti durante la lettura e sono stati prontissimi a farsi coinvolgere nell'attività che abbiamo loro proposto, dopo la lettura.
Divisi in sei gruppi, i bambini hanno realizzato sei fumetti utilizzando gli stessi personaggi della storia precedentemente ascoltata.
Ogni gruppo è stato guidato da alcuni ragazzi della redazione.
Il risultato è bellissimo e riempirà la pagina dedicata al fumetto!



















LA VOCE DELLA PRIMARIA

GITE, ESPERIENZE ED EVENTI ALLA SCUOLA PRIMARIA

Da Vienna per conoscere la scuola italiana
FUTURE MAESTRE ALLA SCUOLA "E. FERMI"
Alla scuola "E. Fermi" di S. Alberto un'esperienza internazionale

dei ragazzi delle classi 5^A e 5^B del plesso "E. Fermi"

Nadine, Stefanie, Julia e Victoria, tirocinanti dell'Università di Vienna, si sono recate alla scuola "E. Fermi" di S. Alberto per assistere a qualche lezione e conoscere l'organizzazione della scuola italiana.
Sono rimaste nel nostro Istituto Comprensivo dal 10 al 28 febbraio, nelle classi quinte del plesso sono venute nei giorni di lunedì 17, 24 e martedì 25.
Nel primo incontro, attraverso un gioco con una pallina da tennis, si sono presentate e lo stesso hanno fatto gli alunni poi sono stati mostrati loro i vari spazi della scuola, in particolare l'orto. Le tirocinanti sono rimaste colpite da quest'ultimo, ma anche dalla grandezza della palestra, dall'organizzazione delle aule (a righe e a quadretti), dalla biblioteca personalizzata dalle proposte per il logo della tessera e dalla presenza degli armadietti per gli alunni e le insegnanti .
Nel secondo incontro le studentesse hanno raccontato una storia intitolata "Mole and the baby bird" alle classi proponendo anche alcune attività e giochi come mimi e origami.
Sono poi tornate durante la settimana: in generale hanno osservato le lezioni delle docenti prendendo appunti, facendo foto e informandosi sulla struttura delle lezioni e su alcune attività svolte dai ragazzi di cui vedevano traccia nelle aule come la carta delle responsabilità, il cubo del respiro, il barattolo della gentilezza, il grafico dello spreco in mensa, ecc
Le tirocinanti infatti hanno trovato il plesso molto colorato, curato con diversi manufatti creativi.

Per gli alunni l'esperienza è stata interessante e istruttiva, non capita tutti i giorni di avere quattro future insegnanti che parlano una lingua diversa, vengono da un altro paese e vogliono imparare il più possibile dalla piccola scuola di S. Alberto!



CONOSCIAMO IL VIVAIO!

della prima A del Pascoli

Mercoledì 19 aprile, i bambini della classe 1^A del plesso "G. Pascoli" hanno vissuto un'esperienza speciale: una visita ad un vivaio, un luogo ricco di colori, profumi e scoperte. Accompagnati dalle insegnanti, i piccoli esploratori hanno osservato da vicino come funziona un vivaio, scoprendo il lavoro necessario per prendersi cura delle piante e farle crescere. Ma non si sono limitati a guardare! Hanno avuto l'opportunità di mettersi all'opera, piantando ciascuno un'insalata in un vasetto, imparando così quanto sia importante prendersi cura della natura con pazienza e attenzione. Questa esperienza si è intrecciata con la progettazione di classe, portando i bambini a riflettere su una domanda fondamentale: chi decide in natura? Attraverso il confronto e il dialogo, hanno provato a trovare risposte, scoprendo come ogni elemento naturale abbia un suo equilibrio e un suo ruolo. La visita è stata anche un'importante occasione per sperimentare i principi di educazione civica: il rispetto per l'ambiente, l'importanza del lavoro di squadra e la responsabilità di prendersi cura di ciò che ci circonda.
Un'esperienza che ha lasciato nei bambini curiosità, entusiasmo e una nuova consapevolezza sul meraviglioso mondo delle piante!







SAN PATRICK'S DAY

delle classi del Pascoli

Le classi del plesso G. Pascoli hanno celebrato il San Patrick's Day con una divertente caccia al tesoro! Un'attività ludica e interdisciplinare che ha coinvolto inglese, motoria, geografia ed educazione civica, favorendo l'orientamento negli spazi, la collaborazione e la socialità. Tra indizi e prove entusiasmanti, i bambini hanno scoperto i simboli della festa e, con grande gioia, hanno trovato il loro tesoro. Un'esperienza magica all'insegna del divertimento e della scoperta!
I bambini e le insegnanti del plesso G. Pascoli







IL CICLO DELLA NATURA: LA MAGIA DELLA COMPOSTIERA

della seconda A e B del Pascoli

Noi alunni delle classi 2A e 2B del plesso Pascoli vogliamo parlarvi di un tema molto importante per tutti noi: il ciclo della natura, il riciclo e la compostiera!
In questi mesi di scuola abbiamo scoperto che la natura è un grande ciclo che non si ferma mai.
Tutto ciò che ci circonda è collegato. Le piante crescono, producono frutti e fiori, e quando le foglie cadono o le piante si decompongono, diventano parte del terreno, nutrendo nuove piante. Così, la natura continua a rinnovarsi, in un ciclo che non finisce mai!
Per prenderci cura del nostro pianeta abbiamo costruito una compostiera per l'orto della nostra scuola.
Ma cos'è una compostiera?
È un contenitore dove possiamo mettere gli avanzi di cibo, come bucce di frutta, foglie, erba e scarti di verdura. Dentro la compostiera, questi rifiuti, grazie anche all'aiuto di microrganismi, lombrichi e insetti si trasformano in un terriccio ricco di nutrienti, chiamato compost, che può essere poi usato per fertilizzare le piante e fare crescere fiori, alberi e ortaggi. Il ciclo che avviene in natura è proprio come una MAGIA che trasforma gli scarti in qualcosa di utile per il nostro orto!
Non possiamo buttare le bottiglie di plastica nella compostiera, perché il nostro amico lombrico non le mangia, perciò le bottiglie di plastica non riescono a decomporsi!
La plastica fa male alla compostiera e fa male anche al nostro pianeta!
Prendiamoci cura del nostro pianeta facendo la raccolta differenziata, riducendo i rifiuti che vanno nelle discariche!
Riciclare è molto importante perché aiuta a proteggere la natura!
Prendiamoci cura del nostro pianeta usando la fantasia per creare nuovi giochi con i rifiuti della plastica e della carta!
Ecco la nostra idea ... il canestrino!
Quando tutti facciamo la nostra parte, il mondo diventa un posto migliore per noi e per gli animali.
Ricordatevi: il nostro pianeta è come un grande giardino, e noi dobbiamo prendercene cura. Con il riciclo, il compostaggio e il rispetto per la natura, possiamo aiutare la Terra a rimanere sana e bella!







LA VOCE DELLA PRIMARIA

GITE, ESPERIENZE ED EVENTI ALLA SCUOLA PRIMARIA

LIBERI DI "PRENDERSI CURA": GIORNATE SPECIALI

della Classi 4^A e 4^B della scuola primaria "E.Fermi"











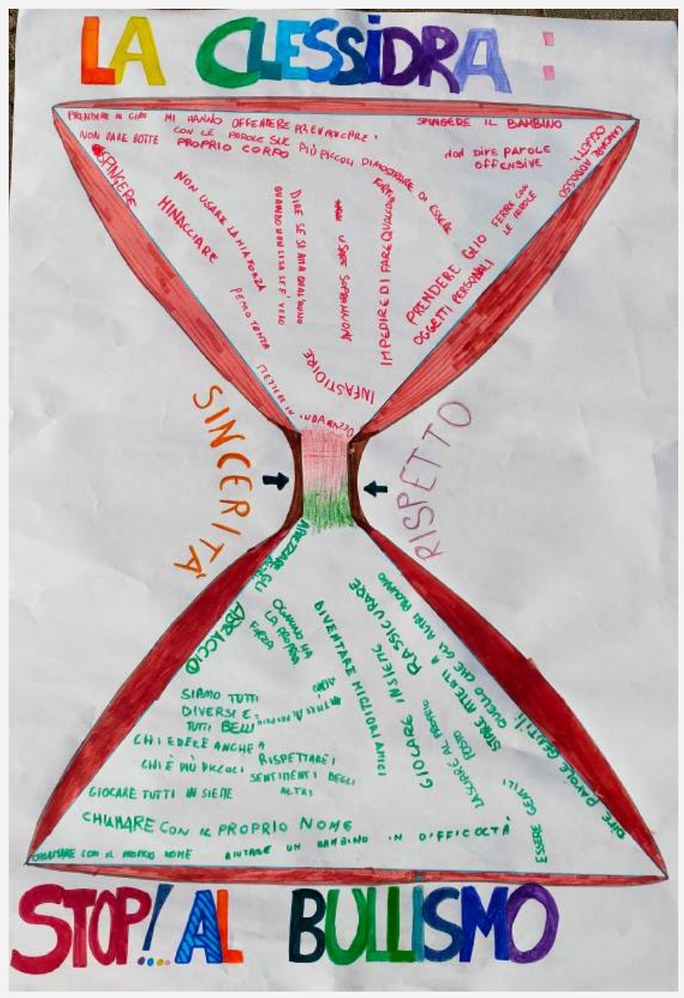
Ciao a tutti,
siamo i bambini delle classi quarte del plesso "E. Fermi" e anche quest'anno, come ogni anno,
abbiamo celebrato le giornate dell'inclusione. Per noi è sempre una gioia, aprirci a queste giornate. Accogliere l'altro, chiunque esso sia, significa accumulare tesori. Tutti devono avere la possibilità di esprimere sé stessi, senza paura di essere giudicati o di dover rinunciare alla propria identità. La diversità per noi è un'opportunità e pertanto un valore da celebrare.

GIORNATA DELLA MEMORIA 27 GENNAIO 2025

della 4A Fermi

Per ricordare questa giornata importante della memoria abbiamo letto "Il cavaliere delle stelle" di Giorgio Perlasca.
Questa storia racconta di un bambino di nome Giorgio che partì alla ricerca di un valoroso cavaliere: come quelli che affrontano i draghi sputa fuoco. Passano tantissimi anni e Giorgio non ha ancora trovato alcun cavaliere e si chiede se esistano davvero. Così un giorno, quando scoppia una guerra, decide di partire all'avventura sicuro di trovarne almeno unoo. Pur cercando in ogni dove non trova alcun cavaliere.
Un giorno incontrò Nerina, se ne innamorò e non volle più fare la guerra come gli altri cavalieri.
Per colpa della guerra deve lasciare Nerina per andare a lavoro, oltre il fiume blu. Qui ci sono bambini, uomini e donne che indossano una stella e degli uomini che vogliono buttarli dentro al fiume blu.
Giorgio non è d'accordo con tutto questo e va dall'ambasciatore del Re di Spagna che lo nomina cavaliere indossando un'armatura di carta e dandogli il compito di proteggere le stelle. Giorgio si costruisce una spada da solo e gira per le strade, le piazze, i giardini e ogni giorno porta qualcuno con la stella gialla in una torre. Sono tantissimi.
Finalmente la guerra finisce e le persone con la stella gialla non hanno più bisogno di lui e torna dalla sua Nerina.
Passano tantissimi anni.
Adesso Giorgio legge storie di avventura e gioca a carte con gli amici. Nessuno pensa che sia stato il cavaliere della stella gialla.
L'amore è la più bella di tutte le avventure.
Dopo aver letto la storia ognuno di noi ha scritto che cavaliere voglia essere e per cosa valga la pena lottare:
- per la fame e per la vita;
- per far finire la guerra;
- per far tornare la pace;
- per le persone che si trovano in difficoltà;
- per aiutare la natura e l'ambiente.

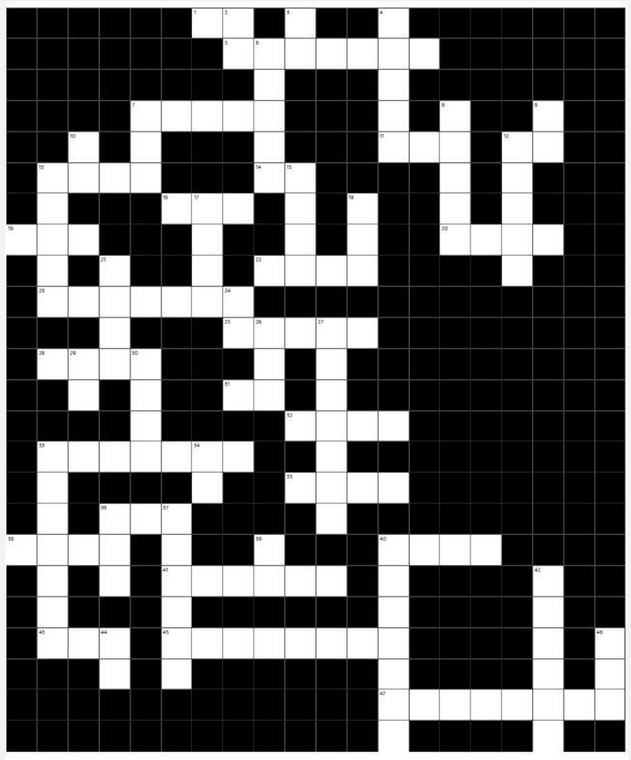




GIORNATA CONTRO IL BULLISMO E CYBERBULLISMO 7 FEBBRAIO 2025

della 4A Fermi

Care lettrici e cari lettori,
oggi vi parleremo del....BULLISMO!
La classe 4^ A del plesso "E. Fermi" di Sant'Alberto dopo aver letto un capitolo del fantastico libro "Il Tesoro di Fido" che ci sta accompagnando durante quest'anno scolastico in un capitolo racconta di alcuni "bulletti". Dopo aver letto il capitolo insieme la classe ha condiviso alcuni eventi spiacevoli successi a scuola e successivamente, suddivisi in gruppi, abbiamo scritto un testo rispetto ai propri vissuti legati a questi eventi.
Quando ogni gruppo ha letto alla classe il proprio brano insieme al maestro è venuta l'idea di creare...LA CLESSIDRA DEL BULLISMO che trasforma le parole "cattive" in parole "gentili".
Abbiamo inserito nella parte superiore della clessidra le parole che pesano come un sasso e quelle leggere come una piuma. Ogni bambino ha espresso il proprio sentimento attraverso una bellissima conversazione in classe. Sono state dette emozioni forti!
Abbiamo scelto due "parole slogan" che trasformano le parole e le azioni cattive del bullismo in gentilezza: SINCERITÀ' E RISPETTO.



di Antonio Rizzante

orizzontale

1 Pellegrini nuotatrice (lettere iniziali)
5 Proteggere in modo strepitoso
7 Dopo la sera
11 Edoardo per li amici
12 Emme senza la " m "
13 Magma uscito dal vulcano
14 Vocali in " testi "
16 Consonanti di assonnato
19 Al centro di " gracile "
20 Ipsilon senza " iln "
22 Parte della nave
23 Dolce con le mele
25 Articoli senza " oli "
28 Saluto tra amici
31 Articolo per " scolaro "
32 Preposizione articolata con l' apostrofo
33 Alleanza
35 Merlino di " La spada nella roccia "
36 Antico altare nella religione Romana
38 Parte interiore dell' orecchio
40 L' atrio dell' albergo
41 Si usa per scrivere
43 Rabbia e collera
45 Le opere dello spettacolo
47 Nazione europea del centro

verticali

2 Iniziali di Post Scriptum
3 Prima e ultima lettera di " hotel "
4 Non cotte
6 Un verbo ausiliare
7 Ultime tre lettere di " canoa "
8 Grandissimo ex giocatore della Roma
9 Prime lettere in " belato "
10 Dio del sole dell' antico Egitto
12 Vincitore di Sanremo 2014
13 I " Los " gruppo musicale
15 Lettere dispari di " intasare "
17 Venute al mondo
18 Lettere pari in " messia "
21 Rende verde il prato
24 Articolo determinativo femminile
26 C' é quello " de Janeiro "
27 Case romane
29 Intelligenza artificiale
30 Due alla terza
33 Voce del verbo annodare, modo indicativo, passato remoto, 1 ^ persona singolare
34 Lettere consonanti di duca
36 Prime tre lettere di " Aosta "
37 Ammutolite senza " lite "
39 Prime due lettere di " libano "
40 Un tipo di pesce
42 Stanza da letto
44 Un tipo di pila
46 Insieme ad Adamo

verticali

2 Iniziali di Post Scriptum
3 Prima e ultima lettera di " hotel "
4 Non cotte
6 Un verbo ausiliare
7 Ultime tre lettere di " canoa "
8 Grandissimo ex giocatore della Roma
9 Prime lettere in " belato "
10 Dio del sole dell' antico Egitto
12 Vincitore di Sanremo 2014
13 I " Los " gruppo musicale
15 Lettere dispari di " intasare "
17 Venute al mondo
18 Lettere pari in " messia "
21 Rende verde il prato
24 Articolo determinativo femminile
26 C' é quello " de Janeiro "
27 Case romane
29 Intelligenza artificiale
30 Due alla terza
33 Voce del verbo annodare, modo indicativo, passato remoto, 1 ^ persona singolare
34 Lettere consonanti di duca
36 Prime tre lettere di " Aosta "
37 Ammutolite senza " lite "
39 Prime due lettere di " libano "
40 Un tipo di pesce
42 Stanza da letto
44 Un tipo di pila
46 Insieme ad Adamo

LA VOCE DELLA PRIMARIA

GITE, ESPERIENZE ED EVENTI ALLA SCUOLA PRIMARIA

CAPPUCCETTO E IL LUPO BUONO

degli alunni della 3A del E. Fermi





C'era una volta,
una bambina di nome Cappuccetto rosso. Aveva i capelli biondi, gli occhi verdi e portava sempre un bomber con un cappuccio rosso. Era una bambina gentile e intelligente.
Un giorno Cappuccetto rosso scoprì che sua nonna stava male, allora decise di portarle uno sciroppo per la tosse a base di miele e bacche rare.
Prima che Cappuccetto rosso partisse, la zia le disse di stare attenta perché nel bosco si aggirava un lupo malvagio e insaziabile; quindi, le consigliò di non lasciare la strada principale.
Cappuccetto prese il suo quad, ma la strada era troppo trafficata quindi decise di prendere una scorciatoia attraverso il bosco. "Che sarà mai una piccola deviazione attraverso il bosco" pensò Cappuccetto, ma alla prima curva forò una gomma e fu costretta ad abbandonare il quad.
La bambina si incamminò verso la casa della nonna e guardandosi intorno si meravigliò delle bellezze del bosco: il canto degli uccellini, il profumo dei fiori e la presenza di tanti animaletti.
Cappuccetto rosso arrivò ai margini del bosco e si fermò a raccogliere un mazzo di fiori colorati da portare alla nonna, poi correndo e saltando inciampò su un bastone, nel rialzarsi incontrò il cacciatore che le disse: "Cara Cappuccetto rosso stai attenta al lupo cattivo".
Il cacciatore voleva uccidere il lupo per vendere la sua pelliccia.
Il cacciatore se ne andò e Cappuccetto rosso proseguì il cammino finché non incontrò il lupo. Cappuccetto rosso era timorosa e aveva paura, ma il lupo si presentò dolcemente e conquistò la fiducia della bambina.
Il lupo e Cappuccetto rosso decisero di andare insieme dalla nonna, quindi proseguirono lungo il sentiero, senza sospettare che il cacciatore avesse creato delle "trappole" da far superare al lupo per dimostrare la sua cattiveria.
La prima prova si presentò subito. Il lupo e Cappuccetto rosso sentirono il pianto della regina dei gatti, scoprirono che stava per essere mangiata da un grande orso. Il lupo cercò di acchiappare l'orso con delle manette e subito arrivarono tantissimi gatti in aiuto della loro regina e l'orso scappò via. Il lupo rassicurò la regina dei gatti, la quale ritornò felice dal suo branco.
l lupo e Cappuccetto rosso avevano superato la prima prova. Il lupo e Cappuccetto rosso arrivarono vicino al fiume e videro il ponte rotto. Questa era la seconda prova organizzata dal cacciatore. Il lupo avrebbe aiutato cappuccetto rosso ad attraversare il fiume?









Il lupo e Cappuccetto rosso cercarono in tutti i modi di attraversare il fiume, ma era troppo profondo e Cappuccetto rosso non sapeva nuotare.
Trovarono un tronco caduto e insieme misero le due estremità del tronco, appoggiate sulle rive. Cappuccetto rosso andò per prima, poi passò il lupo, ma Cappuccetto rosso scivolò, cadde nel fiume e il lupo intervenne subito per aiutarla, riuscendo a portarla dell'altra parte del fiume sana e salva.
Infine, il povero lupo e Cappuccetto rosso affrontarono l'ultima prova.
Il lupo e Cappuccetto rosso arrivarono vicino alla casa della nonna, ma il cacciatore era salito su un albero per fingere una caduta, dimostrando che il lupo era cattivo perché, dopo la caduta si aspettava che il lupo lo attaccasse. Stava per cadere a terra, quando il lupo se ne accorse, andò sotto l'albero e lo prese al volo. Il lupo aveva salvato il cacciatore.
Il lupo aveva superato tutte le prove con l'aiuto di Cappuccetto rosso.
Arrivarono a casa della nonna, stanchi, ma felici della giornata passata.
Decisero di preparare una squisita torta ai frutti di bosco, la preferita della nonna.
Il cacciatore venne invitato a mangiare una fetta di torta, era davvero sorpreso dalle reazioni del lupo perché non si aspettava che fosse così buono. La nonna disse al cacciatore che il lupo era innocuo. Il cacciatore si scusò con il lupo e vissero tutti felici e contenti mangiando una buonissima torta.







I CUCCIOLI SI RACCONTANO

QUANTO È BELLA LA SCUOLA DELL'INFANZIA

"LA PECORELLA CHE VENNE A CENA"
La redazione alla scoperta della scuola dell'infanzia



della 1C insieme ai bambini grandi
della scuola dell'infanzia

Il 26 marzo la redazione del giornale ha raggiunto la scuola dell'infanzia a Scandolara.
La nostra insegnante ci aveva detto che avremmo dovuto realizzare un articolo con i bambini della scuola dell'infanzia. Ma è possibile? Non sanno leggere e non sanno scrivere, come avremmo fatto? I bambini di 5 anni sanno cos'è un giornale? e un articolo?
Ma lo stupore che abbiamo avuto una volta raggiunta la scuola e visti i bambini ha dissipato ogni dubbio, i bambini avrebbero realizzato un lavoro super!!!!
I bambini erano davvero molto emozionati, incuriositi e felici di ospitare dei ragazzi nella loro bella scuola.













Ci hanno fatto tante domande, hanno voluto sapere tutto del giornale e noi abbiamo cercato di rispondere a tutte le loro curiosità.
Noi ragazzi avevamo preparato una lettura animata.
Abbiamo letto l'albo illustrato "La pecorella che venna a cena".
Abbiamo scelto questo testo perché racconta di amicizia e di come a volte è bello scoprire che l'amicizia può avvenire anche tra persone o "animali" molto diversi tra loro.
Il tema dell'amicizia per noi è importante perché ci rappresenta e rappresenta il lavoro che svolgiamo con il giornale.
I bambini ci hanno trasmesso tantissima energia e voglia di fare, è stata un'esperienza davvero bella!
I bambini hanno ascoltato con molta attenzione, hanno colto pienamente il significato della storia.
Dopo la lettura hanno svolto un'attività: hanno colorato i personaggi della storia, noi ragazzi avevamo preparato le sagome dei due protagonisti. Dopo averlo fatto in modo accurato, insieme a noi, hanno provato a far parlare i personaggi: hanno creato due nuvolette e all'interno hanno scelto di inserire un piccolo dialogo.
L'incontro non ha prodotto un articolo vero e proprio, ma molto, molto di più. Abbiamo trasmesso ai bambini la curiosità del nostro lavoro, la voglia di crescere e di scoprire quanto sarà bello saper scrivere e saper leggere.
A noi, i bambini hanno insegnato di lasciarci stupire sempre da quello che ci circonda e che la semplicità e la spontaneità sono preziosissime e non andrebbero perse.
I bimbi della scuola dell'infanzia saranno i prossimi scrittori de LO ZEROTTINO, ne siamo certi!!!
Grazie bambini e grazie alle maestre che ci hanno permesso di entrare nella loro scuola. LO ZEROTTINO, ancora una volta, ha allargato la redazione!















di Sabina Bovo, Olivia Costantini, maddalena Bertelli, Giulia Vestuti

Vola Sicuro

aperto dalle 8:00 alle 26:00



di Vestuti Giulia, Bertelli Maddalena, Bovo Sabina e Olivia Costantina

50% di sconto

$ 3759.98

costo volo a persona : ~~$1879,99~~